

SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

252^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 5 FEBBRAIO 1974

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 12479
Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante	12479
Deferimento a Commissione permanente in sede redigente di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente	12480
Deferimento a Commissione permanente in sede redigente	12479
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente	12480
Presentazione di relazione	12480
Richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 1491	12480

Discussione e approvazione:

« Concessione di un contributo straordinario di 50 milioni al comitato organizzatore del XVIII Congresso biennale dell'*International College of Surgeons* (Collegio inter-

nazionale di chirurgia) » (1114), d'iniziativa del deputato Cortese e di altri deputati (*Approvato dalla 14^a Commissione permanente della Camera dei deputati*):

ARGIROFFI	Pag. 12501
COSTA, <i>relatore</i>	12508
GUERRINI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	12508
PINTO	12504
PITTELLA	12506
PREMOLI	12507

Votazione e approvazione:

« Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle "Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato" » (797):

ARNONE	12496
CENGARLE, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile</i>	12495

252ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

5 FEBBRAIO 1974

FILETTI	Pag. 12496	FERMARIELLO	Pag. 12482
MAZZEI, <i>relatore</i>	12495	FUSI	12490, 12493
INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI		GUERRINI, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	12481, 12483
Annunzio	12509	MANCINI	12486
Svolgimento:		ROSSI Dante	12487
CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	12486, 12487	SCARLATO, <i>Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici</i>	12491
ENDRICH	12485	PARLAMENTO EUROPEO	
		Trasmissione di risoluzione	12481

Presidenza del Vice Presidente ALBERTINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

FILETTI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 31 gennaio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni mediante procedimento elettronico.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

BORSARI, BERTONE, DE FALCO, FABBRINI, MARANGONI, BORRACCINO, PINNA e POERIO. — « Adeguamento economico e normativo dei trattamenti pensionistici di guerra » (1499);

MEDICI, BARTOLOMEI, DAL FALCO, DE VITO e SCARDACCIONE. — « Provvedimenti a favore della olivicoltura e dell'olio di oliva » (1500).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 16 novembre 1973, n. 792,

emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato per prelevamento dal fondo di riserva per le spese imprevedute per l'anno finanziario 1973 » (1456);

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a cedere al comune di Alba (Cuneo) un compendio appartenente al patrimonio dello Stato sito in quel Comune e costituito da porzione della ex caserma "Govone" e confinante ex capannoni "Piaggio", in permuta di terreni di proprietà di detta civica amministrazione della superficie complessiva di circa metri quadrati 47 mila 450 con un conguaglio di lire 250 milioni a favore dell'Erario » (1437), previo parere della 4ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

« Norme interpretative dell'articolo 12 del decreto-legge 1º ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, nella legge 30 novembre 1973, n. 766, concernenti misure urgenti per l'Università » (1480), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede redigente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

ROMAGNOLI CARETONI Tullia ed altri. — « Modifiche dell'articolo 552 del codice pe-

nale e dell'articolo 103 del testo unico delle leggi sanitarie » (1459), previ pareri della 1ª e della 12ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Approvazione di modifica dello Statuto della Regione Abruzzo, ai sensi dell'articolo 123, ultimo comma, della Costituzione » (1453);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

BASADONNA ed altri. — « Riconoscimento del grado di ufficiale di complemento dell'Arma di artiglieria agli ex ufficiali appartenenti alla disciolta Milizia artiglieria contraerea (MACA) » (1465), previo parere della 1ª Commissione;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

NICCOLI ed altri. — « Modifica alle tabelle A, B e C annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, per il ripristino in Osimo (Ancona) dell'ufficio delle imposte dirette e dell'ufficio del registro » (1435), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

PASTORINO ed altri. — « Modifica alle leggi 14 agosto 1960, n. 826, e 11 ottobre 1973, n. 636, per quanto concerne le modalità di pagamento della tassa sui contratti di borsa » (1463), previo parere della 2ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

SPIGAROLI ed altri. — « Adeguamento dei limiti di somma previsti in materia di tute-

la di cose d'interesse artistico e storico della legge 21 dicembre 1961, n. 1552 » (1473), previo parere della 1ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

BONALDI. — « Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni ed i servizi di sicurezza degli aeroporti italiani a traffico intercontinentale » (1457), previ pareri della 1ª e della 4ª Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede redigente di disegni di legge già deferiti alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Su richiesta unanime dei componenti la 2ª Commissione permanente (Giustizia), sono stati deferiti in sede redigente alla Commissione stessa i disegni di legge: PELLEGRINO ed altri. — « Modificazioni al Codice della navigazione » (625) e: PELLEGRINO ed altri. — « Modificazioni alle norme sui delitti contro la polizia di bordo e della navigazione e contro le autorità di bordo previsti dal Codice della navigazione » (626), già assegnati a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . A nome della 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), il senatore Costa ha presentato la relazione sul disegno di legge: Deputati CORTESE ed altri. — « Concessione di un contributo straordinario di 50 milioni al comitato organizzatore del XVIII Congresso biennale dell'*International College of Surgeons* (Collegio internazionale di chirurgia) » (1114).

Annunzio di richiesta di dichiarazione d'urgenza per il disegno di legge n. 1491

P R E S I D E N T E . Il senatore Marotta ha chiesto, a norma dell'articolo 77 del Regolamento del Senato, che sia dichiarata l'urgenza per il disegno di legge n. 1491:

« Modifica del regime vincolistico delle locazioni e sublocazioni nei confronti dei locatori non abbienti ».

Ai sensi del sopracitato articolo del Regolamento, la discussione sulla richiesta anzidetta avrà luogo nella seduta di domani, mercoledì 6 febbraio 1974.

Annunzio di risoluzione trasmessa dal Parlamento europeo

P R E S I D E N T E . Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di una risoluzione, approvata da quell'Assemblea, sull'ulteriore sviluppo dell'unione economica e monetaria.

Tale risoluzione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Svolgimento di interrogazioni

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune interrogazioni.

La prima interrogazione è del senatore Fermariello e di altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario:*

F E R M A R I E L L O , V A L E N Z A , P A P A , A B E N A N T E . — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione all'inchiesta della Magistratura all'ospedale civile di Sorrento ed al sequestro degli atti amministrativi che si riferiscono, tra l'altro, ad assunzioni irregolari che sarebbero state fatte dal commissario straordinario del suddetto ospedale, si chiede di sapere:

qual è il giudizio del Governo sulla gestione dell'ospedale di Sorrento;

quali misure si intendono adottare per colpire finalmente i responsabili di eventuali fatti illeciti, per assicurare all'ospedale « S. Maria di Misericordia » un'amministrazione ordinaria e per coordinare e sviluppare adeguatamente le strutture sanitarie dell'intera penisola sorrentina, in modo da soddisfare le pressanti esigenze dei cittadini della zona.

(3 - 0374)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G U E R R I N I , *Sottosegretario di Stato per la sanità.* Rispondo anche per conto dei Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, a seguito di delega della Presidenza del Consiglio.

Com'è noto, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1972, n. 4, che ha trasferito l'assistenza sanitaria ed ospedaliera alle regioni a statuto ordinario, il controllo sugli atti e sugli organi degli enti ospedalieri è attualmente demandato, come nella specie, alla competenza regionale.

Non richiamando, pertanto, la fattispecie la diretta funzione statale della sua Amministrazione, riferisco in proposito per notizia trasmessa dal commissario del Governo per la regione Campania, interessato al riguardo.

Avuta notizia di presunte irregolarità nella gestione dell'ente ospedaliero « Santa Maria della Misericordia » di Sorrento, il Presidente della Giunta regionale (regione Campania) incaricava due funzionari di svolgere *in loco* accurati accertamenti.

I predetti funzionari, poichè parte degli atti relativi alla gestione dell'ospedale erano stati sequestrati dall'autorità giudiziaria, svolgevano la loro indagine ispettiva esaminando i documenti ancora in possesso dell'ente ed avvalendosi di notizie fornite dal commissario e dal segretario.

Venivano, comunque, riscontrate notevoli carenze nella gestione amministrativa del complesso ospedaliero, addebitabili sia agli organi burocratici sia agli amministratori, anche sotto il profilo della mancata vigilanza.

Sulla base della relazione ispettiva, il presidente della Regione procedeva alle opportune contestazioni al commissario straordinario dell'ente, avvocato Antonio Cuomo, il quale controdeduceva ai rilievi mossi alla conduzione della gestione dell'ente e, successivamente, rassegnava le dimissioni dalla carica.

In data 28 giugno scorso, con decreto regionale n. 538, si è provveduto alla nomina di un altro commissario dell'ente ospedaliero.

ro nella persona del dottor Giovanni Cantone.

Ciò premesso, per quanto attiene all'accertamento delle responsabilità nella gestione amministrativa dell'ospedale — a cui in particolare viene rivolta l'attenzione degli interroganti —, così come riferito dal commissario del Governo, faccio presente che, per la specifica competenza al riguardo, la magistratura ha istruito apposito procedimento.

Si rammenta, infine, che viene demandato agli organi regionali il potere di vigilanza in ordine alla costituzione dell'amministrazione ordinaria ospedaliera.

F E R M A R I E L L O. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

F E R M A R I E L L O. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario per l'informazione fornita. Naturalmente so bene, come certo l'onorevole Sottosegretario immagina, che spetta alla regione ogni competenza in materia. A me premeva (e per questo motivo ho rivolto l'interrogazione al Presidente del Consiglio; e lei, onorevole Sottosegretario, ha risposto anche per conto di altri Ministri) sapere intanto a che punto è l'inchiesta della magistratura sulla scandaloso comportamento degli amministratori dell'ospedale di Sorrento.

G U E R R I N I, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. È in istruttoria.

F E R M A R I E L L O. Ho preso nota che l'inchiesta è ancora in corso e mi auguro che giunga rapidamente a conclusione. Purtroppo nel nostro paese accade talvolta che inchieste di questo genere non abbiano mai fine, e questo crea disappunto e sconcerto nella pubblica opinione.

Anche se la competenza è naturalmente della regione, io avevo chiesto ancora che il Governo esprimesse un giudizio sulla questione perchè di fronte a comportamenti così discutibili occorre che vi sia una con-

danna del Governo che contribuisca alla rigenerazione dei rappresentanti politici e dei responsabili amministrativi, nella fattispecie della gestione dell'ospedale di Sorrento. Quando si chiede un giudizio, pertanto, lo si chiede per questo: per fare in modo che il Governo, per la sua parte, svolga la sua opera per far sì che questo processo di rinnovamento nel modo di comportarsi possa andare avanti. Da questo punto di vista mi pare invece che il Governo sia stato troppo cauto.

Nell'interrogazione chiedevo inoltre quali misure nel caso concreto si intendesse adottare. Certamente le misure spettano alla regione, come lei giustamente ricordava, però mi pare che il Governo mantenga per sé la prerogativa dell'indirizzo generale di comportamento nei confronti delle varie gestioni ospedaliere nel senso che lo Stato non può rinunciare a questo suo diritto-dovere, pur senza ledere l'autonomia regionale. Ora, da questo punto di vista non mi pare che venga fuori un orientamento del Governo per ciò che riguarda la gestione degli ospedali, tanto è vero che lei, onorevole Sottosegretario, ci ha comunicato che al posto di certo signor Cuomo (se ho ben compreso), ex commissario in questo momento sotto accusa, è stato nominato un altro commissario, perpetuando quindi un tipo di gestione che non assicura assolutamente un modo corretto di amministrare la cosa pubblica. Occorre che il Governo si faccia carico di questo suo compito; invece ce la caviamo sempre col discorso che spetta alla regione (il che è verissimo) e ci priviamo in casi del genere di affermare la prerogativa di indirizzo generale...

G U E R R I N I, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Non abbiamo poteri di surrogata, come lei sa.

F E R M A R I E L L O. Questo no, ma abbiamo prerogative di indirizzo generale, specialmente nell'ambito di comportamenti che riguardano la pubblica amministrazione. Pertanto, mancando questo chiaro apprezzamento del Governo, anche in sede di svol-

gimento dell'interrogazione, si rimane nel vago, rispetto al modo di gestire gli ospedali e sembra quasi che il Governo sia d'accordo che queste gestioni vengano rette sempre da commissari che rispondano a logiche clientelari del potere o di spartizione.

G U E R R I N I, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Al contrario, il Governo è contrarissimo alle gestioni commissariali.

F E R M A R I E L L O. Sono molto lieto di questa sua interruzione. Gradirei che questo facesse parte di quell'orientamento generale che il Governo deve dare riguardo ai comportamenti della pubblica amministrazione. Infatti se vogliamo tagliare l'erba sotto i piedi all'illecito, bisogna appunto che su queste cose il Governo tenga un atteggiamento fermo, altrimenti è evidente che di qui a poco potremo trovarci in quell'ospedale, come negli altri, di fronte a nuovi illeciti e quindi, di fronte a nuove denunce, a nuovi interventi della magistratura e a nuove, legittime manifestazioni di sfiducia da parte della pubblica opinione.

Mi sono permesso di fare queste brevi apprezzamenti perchè si tratta di cose di fronte alle quali dobbiamo riaffermare il nostro rigore: viceversa, tutto decadrebbe e si corromperebbe in questo nostro paese che noi vogliamo invece far progredire.

P R E S I D E N T E. Segue un'interrogazione del senatore Endrich. Se ne dia lettura.

F I L E T T I, *Segretario*:

ENDRICH. — *Al Ministro della sanità*. — Premesso:

che gli Ospedali riuniti di Cagliari versano in una situazione penosissima, dovuta al fatto che, in seguito alle disposizioni limitative e restrittive emanate dalla Banca d'Italia in materia di anticipazioni di fondi alle « istituzioni senza finalità di lucro » (tra le quali sono compresi gli Enti ospedalieri), non è più possibile integrare le scarse entrate mensili mediante anticipazioni di

cassa da parte dell'istituto di credito che è tesoriere dei predetti Ospedali riuniti;

che l'aumento dei costi, la difficile esigibilità dei crediti, l'impossibilità di pagare il personale, la minaccia dei creditori di sospendere le forniture di medicinali, di viveri, eccetera, profilano il pericolo della cessazione dell'attività dell'Ente;

che gli amministratori degli Ospedali riuniti hanno fatto presente al Ministro, con un disperato appello, tale stato di cose, invocando l'adozione di provvedimenti urgenti,

l'interrogante chiede di sapere in qual modo il Ministro intenda intervenire per trarre l'Ente in questione dall'attuale gravissima crisi finanziaria.

(3 - 0732)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

G U E R R I N I, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Premesso che a seguito del decreto presidenziale 14 gennaio 1972, n. 4, la materia concernente l'assistenza sanitaria e ospedaliera è stata trasferita alle competenze delle regioni a statuto ordinario e di conseguenza è stata sottratta al Ministero della sanità l'attività di controllo sulle gestioni amministrative finanziarie degli enti ospedalieri, si fa presente che la grave situazione finanziaria in cui versa gran parte degli ospedali italiani è conosciuta ed è attentamente seguita da parte dell'amministrazione sanitaria.

Per dare alcuni dati circa questa situazione veramente grave dal punto di vista finanziario, dirò che attualmente si pensa che i crediti degli ospedali complessivamente ammontino a circa 3000 miliardi. Ammontavano complessivamente a 1273 miliardi al 20 aprile 1972 e con una progressione impressionante si arriverà certo in sede di consuntivo al 31 dicembre 1973 a circa 3000 miliardi, come ho detto.

Mi pare che il senatore Endrich si riferisca agli Ospedali riuniti di Cagliari. Credo che non sia inutile dire che nella Sardegna la situazione è pressochè analoga, se non più

grave, a quella generale degli ospedali italiani. A Cagliari da 11 miliardi si passerà a 28 miliardi, a Nuoro si passerà a 2643 milioni, con un totale complessivo, per le tre province sarde, di 49.000 milioni di lire. Ciò ovviamente dimostra una gravissima situazione finanziaria, che si accoppia ad una deficienza di posti letto che, tra l'altro, è comune a quasi tutte le regioni meridionali e a quelle centrali. Infatti, mentre nel settentrione ed in parti dell'Italia centrale vi è un supero di circa 68.000 posti letto, nell'Italia meridionale ed in parte in quella centrale vi è un *deficit* di circa 41.000 posti letto, e ciò aggrava ulteriormente la situazione e preoccupa il Governo.

Ci rendiamo quindi conto che la situazione è tale per cui in verità gli unici a lucrare di una situazione di dissesto di carattere pressochè generale sono gli istituti di credito a cui ricorrono gli ospedali per la loro posizione creditizia in gran parte verso le mutue e le mutue per la loro posizione debitoria verso le farmacie, i medici, gli ospedali eccetera.

Di fronte al perdurare di tale grave situazione, che vede da un lato aumentare l'entità del credito vantato dagli enti ospedalieri nei confronti dei vari istituti mutualistici e dall'altro il restringersi dell'area del credito e delle anticipazioni creditizie da parte degli istituti bancari, il Ministero della sanità, nell'ambito delle proprie possibilità di intervento, ha agito ed agisce in vista del conseguimento di un duplice obiettivo.

Onde provvedere, infatti, ai casi più urgenti, come quello segnalato nell'interrogazione e concernente gli Ospedali riuniti di Cagliari, il Ministero ha di conseguenza provveduto ad evidenziare ripetutamente agli enti mutualistici responsabili la necessità di intervenire tempestivamente per la corresponsione delle contabilità dovute per rette di degenza già maturate ed approvate dai comitati regionali di controllo, al fine di non contribuire a rendere del tutto caotica una situazione già di per se stessa confusa.

Settorialmente, invece, opportuni interventi sono stati compiuti presso il competente Ministero del lavoro e presso il Governatore della Banca d'Italia ai quali è stata prospettata, perdurando l'attuale crisi degli enti mutualistici, l'indispensabile apertura del credito bancario a favore dell'ente ospedaliero. A seguito di tali interventi le restrizioni in precedenza impartite sono state rimosse per tutti gli ospedali.

In vista di un più profondo e globale risanamento del settore ospedaliero, il Ministero della sanità si è fatto inoltre promotore di un gruppo di studio interministeriale (tesoro, sanità, lavoro) per l'approntamento dei provvedimenti necessari al ripianamento del *deficit* finanziario in questione. Va da sé però che la risposta è certamente incompleta se non si aggiunge, sul piano strettamente politico, che questi provvedimenti di natura amministrativa e finanziaria non sono nè possono essere da soli sufficienti a far fronte alla situazione sempre più grave che si manifesta nel settore della mutualità e nel settore ospedaliero.

È per questo che il Governo ha iscritto al primo punto del suo programma la riforma sanitaria, che tende non solo a dare un migliore assetto sanitario al paese, ma anche ad ovviare in modo radicale alle deficienze che sono state rilevate dall'interrogante e direi dall'intera Assemblea allorchè si discusse del bilancio del Ministero della sanità.

Diamo assicurazione all'interrogante e all'Assemblea che appunto il Governo si muove decisamente in questa direzione e riconferma anche in quest'occasione che non vi può essere nessuna possibilità di risanamento radicale della situazione deficitaria degli ospedali e delle mutue se non si affronta alla radice il male attraverso una revisione completa del nostro assetto sanitario, con l'abolizione delle mutue e l'istituzione di un servizio sanitario nazionale.

Questa è la linea lungo la quale si muove il Governo e che anche in occasione di

questa risposta all'interrogazione viene puntualmente e fermamente ribadita.

E N D R I C H . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

E N D R I C H . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, il quadro tracciato nella risposta non è molto incoraggiante. Ma vorrei richiamare la sua cortese attenzione, signor Sottosegretario, sulla situazione particolare dell'ospedale civile di Cagliari. Conosco le attribuzioni delle regioni in materia ospedaliera; però il Ministero della sanità esiste e non può non interessarsi di questa situazione penosa.

Gli Ospedali riuniti di Cagliari sono un organismo sgangherato per essere gravemente, disperatamente malato, più malato di molti dei pazienti che vengono ricoverati nelle sue corsie. Dico che i pazienti che vengono accolti nelle corsie, cioè in camerette di pochi metri quadrati, prive di servizi igienici, in cui i malati devono dividere lo scarso spazio con almeno altre sette persone, sono fortunati, sono privilegiati, perchè molti pazienti giacciono nei corridoi su materassi posati sul pavimento. Queste cose il Ministero certamente le sa. Cagliari è il capoluogo di una regione, una città che conta alcune centinaia di migliaia di abitanti! Quando io assisto allo spettacolo rattristante (che forse non si verifica neanche nei paesi dell'Africa centrale) dei malati buttati nei corridoi, mi domando come si possa continuare, dopo venticinque anni, a parlare di rinascita della Sardegna. Non basta; questo organismo che funziona così male, minaccia molto spesso di cessare di funzionare del tutto, di chiudere i battenti, perchè non ha mezzi per andare avanti, per pagare i medici, per pagare gli infermieri, gli impiegati il personale di fatica, i medicinali, i viveri, l'acqua, la luce, il gas. E poichè questa situazione di crisi è diventata ormai cronica e si ripete tutti gli anni e forse più volte all'anno, io, onorevole Sottosegretario, prendo atto di quanto lei ha dichiarato, ma non posso certamente dichiararmi soddisfatto.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Pinna. Se ne dia lettura.

F I L E T T I , *Segretario:*

P I N N A . — *Al Ministro della sanità. — Per sapere:*

1) se è a conoscenza del fatto che, per lunghi mesi dell'anno, l'acqua potabile viene erogata alla popolazione del comune di Oristano solo per alcune ore giornaliere, ciò che crea indicibile disagio alla popolazione stessa ed all'ingente massa studentesca che frequenta quelle scuole, alle quali affluiscono anche gli studenti di numerosi comuni della Marmilla, del terralbese, del ghilarzese e dell'alto oristanese;

2) quale è stata, prima della riapertura dell'anno scolastico, l'opera di disinfezione alle aule, alle palestre sportive, ai gabinetti di decenza ed ai luoghi di riunione;

3) quanti sono gli studenti che hanno chiesto di essere sottoposti a vaccinazione preventiva contro il colera, quanti i vaccinati, e se, altresì, è stata disposta ed eseguita la vaccinazione del personale impiegato;

4) quali direttive sono state impartite dal Ministero al corpo insegnante affinché, durante lo svolgimento delle lezioni, siano praticati gli utili ed opportuni insegnamenti di carattere igienico-sanitario per rendere sempre più efficace e proficua la lotta contro le malattie infettive;

5) se non ritenga, pertanto, necessario propagandare ancora, attraverso cortometraggi cinematografici, le immagini dell'infezione colerica, suggerendo tutte le iniziative ritenute idonee ad intensificare l'opera di vigilanza contro il propagarsi delle malattie infettive.

(3-0776)

P R E S I D E N T E . Questa interrogazione, stante l'assenza del presentatore, è decaduta.

Segue un'interrogazione del senatore Mancini. Se ne dia lettura.

F L E T T I , *Segretario:*

MANCINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se nei programmi del suo Ministero viene prevista una particolare destinazione all'area demaniale del « Forte Ardeatino », nel comune di Roma, e se l'Amministrazione militare, considerata la favorevole ubicazione dell'area in questione, sarebbe disposta, prima che la rapida espansione urbanistica possa compromettere l'operazione, a cedere eventualmente al comune di Roma — con vincolo di destinazione — l'area suddetta per l'attrezzatura di un parco pubblico.

(3 - 0670)

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A R T A , *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Si risponde in luogo del Ministro interrogato.

Il compendio denominato « Ex Forte Ardeatino » ha cessato da molti anni di appartenere all'amministrazione militare ed è entrato a far parte del patrimonio disponibile dello Stato con formale atto di dismissione.

L'utilizzazione del compendio è stata peraltro assentita all'Ente assistenza cancelli poveri con atto di concessione trentennale, stipulato il 19 luglio 1961.

Tale situazione non è tuttavia di ostacolo alla eventuale assegnazione dell'immobile al comune di Roma, considerato che l'amministrazione finanziaria si è riservata la facoltà di rescissione del suddetto atto, in presenza di motivi di pubblica utilità e di piano regolatore della città di Roma.

Poichè risulta che il compendio in questione ricade nella zona n. 39-bis del nuovo piano regolatore generale del comune di Roma, si fa presente che il Ministero delle finanze nulla ha in contrario ai fini della censuata assegnazione, ove gli pervenga formale richiesta in tal senso da parte dell'amministrazione capitolina.

M A N C I N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N C I N I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario prendo atto della cortese risposta che ha voluto dare anche se arriva purtroppo fuori tempo, perchè avevo presentato l'interrogazione alcuni mesi fa e pertanto ho avuto modo di accertarmi anche sulle cose che ella ha voluto riferire qui questa sera. L'argomento si collega tuttavia al problema, come lei comprenderà, assai grave per una città di 3 milioni di abitanti qual è quello della disponibilità di verde pubblico, perchè questa è la finalità della mia interrogazione; l'area del Forte Ardeatino, come anche le altre poche oasi di verde che riescono a sopravvivere a Roma, è oggi assediata da un'espansione edilizia; e la vasta zona che si estende nella località dove è collocato il Forte Ardeatino, tra la via Cristoforo Colombo e la via Ardeatina, tende ormai ad essere interamente ricoperta dalle costruzioni edilizie. Alla testa di questo mare di cemento — è inutile sottolinearlo — vi sono, come al solito e come in tutte le grandi città, le potenti società immobiliari che dominano il dissesto urbanistico e dell'ambiente umano nella città di Roma.

Pertanto ho presentato questa interrogazione, onorevole Sottosegretario, per vedere se è possibile fare nella città di Roma una analisi attenta delle aree che sono attualmente sotto il demanio dell'amministrazione militare — senza compromettere ovviamente le necessità logistiche dell'organizzazione militare — per stabilire quelle che possono essere eventualmente cedute con vincolo di destinazione all'amministrazione capitolina. Credo che ciò sarebbe altamente apprezzato dall'opinione pubblica romana perchè costituirebbe un contributo non indifferente per la ricostituzione di un rapporto decente tra abitanti e verde pubblico che, come ella sa, onorevole Sottosegretario, a Roma è tra i più bassi rispetto alle altre capitali europee.

P R E S I D E N T E . Segue un'interrogazione del senatore Dante Rossi e di altri senatori. Se ne dia lettura.

F I L E T T I, *Segretario*:

ROSSI Dante, SAMONÀ, BRANCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Il Ministero delle finanze ha indetto, per il 4 dicembre 1973, un'asta pubblica per la vendita della penisola dell'Enfola, in comune di Portoferraio, penisola che è una delle parti più suggestive dell'Isola d'Elba e che ha potuto mantenere intatte le sue caratteristiche naturali e sottrarsi alla folle speculazione edilizia grazie ai vincoli militari esistenti.

Tale decisione contraddice in modo scandaloso la proclamata volontà governativa di organizzare una saggia politica del territorio che, contenendo la privatizzazione dei beni costieri, frenasse il dilagare delle barbare speculazioni immobiliari.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se non si ritenga necessario:

1) revocare l'asta e cedere, a prezzo simbolico, detto territorio al comune di Portoferraio perchè lo destini a parco naturale di uso pubblico;

2) convocare il sindaco di Portoferraio e il presidente della Regione Toscana per concordare con essi modalità, tempi, strumenti urbanistici e forme di finanziamento che rendano possibile l'organizzazione del parco e la trasformazione dei vecchi edifici militari, distrutti dagli eventi bellici, in efficienti strutture da destinarsi al godimento delle ferie dei lavoratori, strutture gestite da Enti pubblici che, nei loro caratteri urbanistici, debbono salvaguardare tutti gli aspetti paesistici e naturali del luogo.

(3 - 0811)

P R E S I D E N T E. Il Governo ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

C A R T A, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Rispondo per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche per conto del Ministro della difesa.

La vicenda connessa alla vendita di talune proprietà demaniali nel promontorio dell'Enfola può dirsi avviata a concreta soluzione tra le parti interessate.

Per consentire di valutare obiettivamente la questione è tuttavia necessario ricordare che il compendio denominato «ex batteria De Filippis», posto in località Enfola del comune di Portoferraio, è compreso tra i beni elencati nella legge n. 123 del 22 febbraio 1968, ed ha seguito l'iter prescritto proprio per i beni inseriti dal Ministero della difesa in tale elenco.

Agli effetti dell'applicazione della summenzionata legge venne indetta una pubblica asta, esperitasi negativamente nel giugno del 1971. Il secondo esperimento d'asta, già fissato per il 4 dicembre scorso, è stato invece sospeso dall'Amministrazione, anche a seguito delle iniziative di taluni ministeri e con riguardo ai paralleli interventi degli enti locali competenti.

La sospensiva adottata si collega alla riunione svoltasi tra i rappresentanti delle amministrazioni interessate in una sala del comune di Portoferraio, riunione nella quale è emersa la possibilità di vendere a trattativa privata l'intero compendio a favore della regione Toscana, che ha già avanzato a tal fine apposita istanza.

Si è ora in attesa di definire le linee della cessione, per la quale dovranno pur essere indicati espressamente i vincoli da porre tra le condizioni dell'atto da stipulare e che i Ministeri interessati faranno conoscere al più presto.

R O S S I D A N T E. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

R O S S I D A N T E. Ci dichiariamo parzialmente soddisfatti e ne spiego i motivi. Questa piccola quota di soddisfazione deriva dal fatto che non sia stata espletata l'asta pubblica già indetta dal Ministero del tesoro per il 4 dicembre ultimo scorso. Pertanto a questo punto dobbiamo affermare che nulla è compromesso.

La grande quota di insoddisfazione — mi permetta onorevole Sottosegretario di usare questo termine — ha origine dai seguenti motivi, pur dandole atto che è già avviato un

discorso, un sondaggio, con il comune di Portoferraio e con la regione toscana, così come avevamo indicato: primo, perchè questo incontro non ha ancora assunto termini precisi, concreti, vincolanti e impegnativi. Secondo, per la mancata adozione di criteri obiettivi nei rapporti tra Stato ed enti locali anche quando l'oggetto è una diversa utilizzazione di beni demaniali di riconosciuto interesse pubblico.

La logica ricorrente, onorevole Sottosegretario, che di solito qualifica il comportamento dello Stato, è sempre di monotono settorialismo e di fronte a questa logica cadono sacri principi e impegni solenni. La difesa della natura, del paesaggio, dell'arte, della salute perdono spesso ogni significato reale e al loro posto subentra un bieco affarismo. E sarebbe facile dimostrare come questa presunta e superficiale convenienza economica di carattere immediato sia in realtà un costo superiore che peserà in seguito sulla collettività non solo in termini monetari, ma di libertà e di salute.

L'augurio che faccio, ringraziando l'onorevole Sottosegretario per la risposta, è che la burocrazia ministeriale e questa ristretta visione dei problemi non abbiano a prevalere sugli interessi fondamentali del paese. Queste zone, ancora non distrutte, abbiamo il dovere di salvaguardare e di assicurare al bene comune dei cittadini.

PRESIDENTE. Lo svolgimento delle interrogazioni è esaurito.

Svolgimento di interpellanza

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di un'interpellanza del senatore Fusi. Se ne dia lettura.

FILETTI, Segretario:

FUSI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere a quali fonti di informazione si è attenuto l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste nella

compilazione della risposta del 30 ottobre 1972 all'interrogazione 4-0441, concernente i lavori in atto per la sistemazione del fiume Albegna (Grosseto).

Tale precisazione è necessaria, affinché le autorità preposte e l'opinione pubblica sappiano fin da ora individuare le responsabilità per i danni in atto e per gli inevitabili danni futuri che potranno determinarsi dallo sconvolgimento dell'ambiente naturale per l'erronea impostazione dei lavori di sistemazione del fiume Albegna.

La risposta superficiale, elaborata da chi ha tutto l'interesse a minimizzare i problemi sollevati, sottoscritta dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste, merita una doverosa puntualizzazione e nuovi più approfonditi accertamenti anche in ordine allo sperpero del pubblico denaro, e per la salvaguardia degli interessi delle popolazioni che gravitano nel comprensorio.

L'interpellante intende perciò sottolineare i seguenti punti.

L'esecuzione di opere sulla base degli accertamenti dell'Istituto idrografico di Pisa, che si riferiscono esclusivamente alla portata misurata su di una « asta idraulica », non esime dalla responsabilità della progettazione ed esecuzione di opere, impostata contro ogni logica naturale e quindi essenziale e cioè quella che ogni fiume, torrente o canale, prima o poi va a sfociare a mare.

La rottura dell'equilibrio idraulico alla foce del fiume Albegna e la conseguente riformazione della barra protettiva di fondo, stanno a significare che nella fase di progettazione non è stata minimamente considerata la resistenza che il libero deflusso delle acque dell'Albegna avrebbe incontrato nello sfociare a mare, mentre non si è tenuto conto della reazione che il mare avrebbe espletato contro una nuova ed innaturale configurazione che si veniva a determinare alla foce.

Da una analisi elementare non si poteva omettere una ricerca sull'azione dei venti regnanti e dominanti alla foce, nè tanto meno trascurare l'atteggiamento delle correnti marine allo sbocco a mare per effetto della loro azione di erosione e di interrimento.

Uno sbocco a mare come quello dell'Albegna, che soggiace alla continua e pressante azione dei venti regnanti, da un minimo di 624 ore ad un massimo di 636 ore annue, grado 4-5 (venti moderati e forti), nonchè a quelle dei venti dominanti, da un minimo di 15 ore a un massimo di 82 ore annue, di grado 6-8 (venti forti, fortissimi, violenti), non poteva essere trascurato, applicando una ordinaria formula di deflusso, bensì adottando sistemi adeguati per un attento studio orografico ed orodinamico della bocca.

Un indiscriminato ed irrazionale movimento alla bocca dell'Albegna non poteva determinare danni inferiori a quelli che ha determinato perchè l'esecuzione di scavi in alveo ha permesso la maggiore esposizione alla violenta azione dei venti dominanti, con conseguente formazione di risacche trasversali ed indebolimento delle difese dello sbocco, favorendo l'azione di erosioni e di interrimenti, questi ultimi per la riformazione della barra trasversale di fondo, determinando la maggiore presenza in alveo fino a 4 chilometri dalla foce di un alto grado di salinità mentre la spiaggia è stata erosa di 30 metri in profondità per circa 3 chilometri.

La logica dell'idraulica insegna che un nuovo equilibrio idrogeologico può effettuarsi nel tempo, ma in questo caso con il risultato che tutto il lavoro di scavo, con conseguente formazione di vasche di colmata, non aventi alcun fine idraulico, se non quello del deposito di materiale di espurgo, si dimostrerà inutilmente eseguito, salvo a riefettuarlo, in quanto l'azione torrentizia, in tempi comunque brevi, sedimenterà nuovi materiali dimostrando così l'inutilità dell'opera di scavo e di affondamento effettuata dalla foce a monte per migliaia di metri.

Che la costituzione delle vasche di colmata faccia parte della scienza idraulica delle bonifiche, è indubbiamente valido in generale, ma non lo è per la località in cui sono state effettuate in quanto rappresentano solo ed esclusivamente il rialzo in quota di terreni che si trovano in depressione al piano viabile della strada statale n. 1 « Aurelia » e non in depressione rispetto al

medio mare trovandosi a quote variabili tra metri 2,5 e 6 metri sul livello del mare. Il Ministro ha inoltre avallato il concetto, assai strano in verità, che prima di eseguire le opere a monte si debbono fare quelle a valle, senza peraltro prendere impegno alcuno in ordine al finanziamento del famoso « tratto intermedio » del fiume Albegna, rimandando la realizzazione dell'opera a tempo indeterminato, senza tenere conto che ogni ritardo può determinare le catastrofiche conseguenze ipotizzate dalla lettera aperta inviata al Ministro dell'agricoltura e delle foreste dal presidente del Consorzio di bonifica « Osa Albegna ».

L'interpellante, di fronte ad una risposta così deludente, facendosi interprete delle preoccupazioni e delle richieste degli enti e delle popolazioni interessati, rinnova ai Ministri interrogati, per le rispettive competenze, la richiesta di una commissione di indagine per un rigoroso accertamento dei fatti segnalati e per far luce inoltre sui seguenti aspetti del problema:

per quali ragioni tecniche gli argini del fiume Albegna risultano più alti del ponte ferroviario posto sulla linea ferroviaria Roma-Pisa e per quali altri motivi tecnici è stato determinato l'abbassamento delle golene del fiume;

per quali motivi non è stato realizzato il progetto originario di sistemazione del fiume che prevedeva la costruzione di un molo alla foce;

chi ha autorizzato lo scavo alla foce ed in quale misura e come e da chi è stata controllata la quantità della sabbia escavata;

a quanti metri cubi ammonta la sabbia asportata dalla foce e depositata a suo tempo davanti a « Torre Saline », sabbia che viene attualmente utilizzata;

quale importo è stato corrisposto per l'escavazione ed il deposito della sabbia e a quanto la stessa è stata venduta al metro cubo e con quale contratto.

Infine, l'interpellante ritiene urgente l'adozione di provvedimenti straordinari di carattere finanziario per il completamento dei lavori di sistemazione del « tratto intermedio » del fiume Albegna.

(2-0081)

F U S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F U S I . Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, l'interpellanza di oggi fa seguito ad una interrogazione di data assai remota rivolta ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile e dell'agricoltura fin dal 7 agosto 1972. In tale interrogazione si denunciava con dovizia di documentazione tutta una serie di questioni a cui i ministri del tempo non dettero una risposta esauriente.

Il problema si riferiva alla crescente preoccupazione delle popolazioni della zona gravitante attorno al fiume Albegna per il modo in cui si era realizzata una parte dei lavori di sistemazione del fiume stesso; si riferiva in particolare ai pericoli che tale stato di cose poteva comportare per una vastissima zona a centro di profonde trasformazioni che erano e sono tuttora in atto. Queste preoccupazioni nascevano appunto dal pericolo di gravi danni non solo per le zone agrarie soggette a questa opera di trasformazione, ma per gli stessi centri abitati, per la stessa vita di quelle popolazioni che già avevano avuto esperienze pesanti nel corso dell'alluvione del 1966; quell'alluvione che tutti ricorderanno che aveva colpito gran parte dell'Italia, ma in particolare la città di Firenze e la città e la provincia di Grosseto che, in quella disastrosa e drammatica circostanza, subì danni incalcolabili. Tali dolorosi precedenti, lo sconvolgimento dell'ambiente naturale che i lavori sul fiume Albegna hanno determinato nello sbocco a mare, ed il fatto che i lavori così impostati hanno determinato un tasso di salinità nei terreni agricoli tale da pregiudicare le stesse colture agrarie, non potevano non suscitare, come hanno suscitato, allarmi e preoccupazioni nell'opinione pubblica.

Infatti, a seguito della interrogazione del 7 agosto 1972, il presidente del consorzio di bonifica « Osa Albegna » indirizzò una drammatica lettera all'allora ministro dell'agricoltura onorevole Natali, nella quale si ricordava che di fronte alla psicosi che si diffuse nel paese e presso gli organi di governo al-

l'indomani dell'alluvione del 1966, erano state disposte opere di allargamento dell'alveo del fiume Albegna e di rafforzamento dell'arginatura e che tali opere erano rimaste praticamente a metà in quanto a quella data era stato ultimato soltanto il tratto a monte ed il tratto a valle, mentre il resto era rimasto incompiuto creando così una situazione di drammatica pericolosità per quelle popolazioni. In tale lettera, il presidente del consorzio « Osa Albegna » affermava l'urgenza che l'opera fosse ultimata perchè si trattava di un fiume strozzato a metà, e ciò costituiva una minaccia permanente maggiore di quella verificatasi nell'alluvione del 4 novembre 1966. La lettera diceva tra l'altro: « Si dà peraltro il caso che in questi ultimissimi anni, specie per l'impulso dato dall'ente di sviluppo della Toscana e Lazio, lungo il corso del fiume e nell'intero comprensorio, si sono realizzate zone ad agricoltura altamente specializzata nonchè insediamenti industriali e centri abitati animati da eccezionali ritmi di crescita. Inoltre la strada statale Aurelia è stata raddoppiata di carreggiata; si parla di un'autostrada Civitavecchia-Livorno; il tronco ferroviario Roma-Pisa è e rimane uno dei nodi di comunicazione più importanti del paese: tutto ciò, a parte la salvaguardia di vite umane di chi ha avuto ed ha fiducia nella sicurezza del proprio insediamento *in loco*, può essere compromesso in poche ore da un qualsiasi ripetersi, anche in misura meno vistosa, di ciò che avvenne il 4 novembre 1966 ».

Di fronte a questa drammatica denuncia riportata dalla stampa e di fronte alla documentazione fornita nell'interrogazione, il Ministro dell'agricoltura, per conto anche degli altri ministri, il 30 ottobre 1972, dette la incredibile risposta che ha dato luogo alla nuova interpellanza che viene discussa dopo quindici mesi dalla sua presentazione. Però, nonostante questo assurdo ritardo, è ancora di pressante attualità perchè in questi giorni, di fronte alle precipitazioni che hanno investito vaste zone del paese e in particolare la Toscana meridionale, le popolazioni della zona, soggette alle esondazioni dell'Albegna, hanno vissuto momenti drammatici perchè sarebbero bastate altre

poche ore di pioggia, perchè si verificassero danni incalcolabili nella zona.

Ecco perchè di fronte ai fatti gravissimi rappresentati dai danni provocati dai lavori di sistemazione del fiume Albegna, appare irresponsabile — questa è la parola più adatta — la giustificazione contenuta nella risposta del Ministro dell'agricoltura in data 30 ottobre 1972, quando afferma « che l'esperienza idraulica insegna che dopo lavori che hanno provocato la rottura di un determinato equilibrio sempre, a breve e talvolta brevissima scadenza, si sovrappone un altro equilibrio attraverso il quale la stessa natura finisce per adeguarsi al nuovo assetto venutosi a creare ». Sarebbe stato invece opportuno che il Ministro, o il funzionario che ha preparato quella risposta fosse andato di persona a vedere la foce del fiume Albegna per constatare i danni provocati, lo sconvolgimento dell'ambiente naturale, l'erosione di migliaia di metri cubi di spiaggia e addirittura la devastazione delle abitazioni prospicienti alla spiaggia causati proprio dalla deviazione alla foce del fiume Albegna. Dubito comunque che il funzionario che ha scritto la risposta farà questa visita sul luogo, perchè è più facile parlare di difesa del suolo, anzichè agire con atti concreti; anzi sono più facili il silenzio e la deformazione della verità, magari per nascondere speculazioni assai vistose, come sono evidenti in questa vicenda.

Mi auguro perciò che oggi la risposta del Governo sia meno superficiale della precedente e che nell'interesse delle popolazioni interessate si abbia un'assicurazione sulle prospettive non dico di sviluppo, ma di sopravvivenza della zona.

In particolare quelle popolazioni si attendono dal Governo l'impegno perchè a tempi brevi venga assicurato il finanziamento necessario per il completamento dell'opera in quanto ciò rappresenta la condizione fondamentale per eliminare le apprensioni di quanti si vedono minacciati nei loro beni e nella loro stessa esistenza. Un tale impegno può contribuire, a mio avviso, anche a rinsaldare la fiducia nelle istituzioni democratiche da troppo tempo assenti da problemi di così vitale interesse per l'intera collettività, come è quello relativo alla difesa del suolo. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . Il Governo ha facoltà di rispondere all'interpellanza.

S C A R L A T O, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Rispondo anche per delega dei Ministri della marina mercantile e dell'agricoltura e delle foreste.

Le considerazioni svolte dall'interpellante si riferiscono ai lavori interessanti tutta la asta valliva arginata del fiume Albegna, la quale ricade nel comprensorio classificato di 1ª categoria del consorzio di bonifica « Osa-Albegna ».

Si ricorda che gli atti progettuali predisposti dall'ente concessionario furono rielaborati in relazione alla necessità di sostituire i valori già assunti per le portate massime di deflusso con quelli forniti dall'Ufficio speciale del genio civile per il Servizio idrografico.

Tali valori, originati dai risultati rilevati dalle aste idrometriche disposte lungo il fiume, erano stati raffrontati e posti a ragguglio con riferimento agli eventi eccezionali dell'ottobre 1951 e novembre 1966.

Circa i criteri seguiti nella progettazione, si ritiene opportuno ricordare che la ricalibratura di un corso d'acqua, atta ad aumentarne la portata, può realizzarsi o mediante uno spostamento degli argini (almeno uno) con la possibilità di lasciare pressochè invariate la pendenza dell'alveo e le caratteristiche delle golene, ovvero mediante approfondimento del fondo alveo, ritaglio delle golene e soprizzo della quota delle difese arginali.

Non fu possibile realizzare la prima soluzione che avrebbe comportato — con l'ampliamento dei manufatti di attraversamento interessati, fra i quali il ponte della ferrovia Pisa-Roma e quello sulla strada statale n. 1 « Aurelia » — l'occupazione di consistenti superfici di terreno già adibiti a coltura ed in massima parte attribuiti dall'Ente maremma a propri assegnatari e l'impiego di notevolissimi quantitativi di terre idonee per la formazione dei nuovi argini. Ciò evidentemente con un impegno finanziario ben più oneroso.

Donde la convenienza della seconda soluzione che ha comportato l'abbassamento del-

le golene ed il rialzo e ringrosso delle difese arginali.

Per quanto concerne l'attuale quota della sommità arginale in prossimità del ponte della ferrovia Roma-Pisa, effettivamente superiore a quella dell'intradosso del manufatto (+ 3,44), è da porre in rilievo che in fase di progetto era stato previsto per le sommità in causa un franco di metri lineari 1,50 sul livello di massima piena calcolato in corrispondenza dello stesso ponte (+ 2,93) che avrebbe portato le sommità arginali a quota + 4,43, mentre all'atto esecutivo, per non gravare ulteriormente le fondazioni del manufatto ferroviario, il franco stesso è stato ridotto a circa un metro. A quest'ultimo si deve aggiungere l'altezza del normale ricarico delle arginature, in vista dei naturali assestamenti dei materiali utilizzati per il ringrosso ed il rialzo degli argini (circa 30-50 centimetri).

Circa la costruzione di un molo in corrispondenza della foce dell'Albegna, pur concordando con l'utilità dell'opera, si fa presente che sia il progetto originario di massima in data 10 settembre 1929 (concernente la bonifica della pianura allagata dai fiumi Osa ed Albegna) approvato con regio decreto 7 agosto 1931, n. 3272, sia gli elaborati dei successivi lotti non hanno mai contemplato, neppure come semplice proposta tecnica, la costruzione del molo alla foce dell'Albegna.

In ordine allo scavo alla foce, si fa presente che i relativi lavori, insieme a quelli assenti in concessione al Consorzio, sono stati previsti nei progetti esecutivi già approvati dal Comitato tecnico del Provveditorato di Firenze.

Peraltro lo scavo alla foce, preventivato originariamente per una lunghezza di metri lineari 400 a mare su di un fronte di metri lineari 80, a seguito di intervento da parte del Genio civile di Grosseto, è stato in effetti limitato a titolo sperimentale e su di un fronte ristretto, all'altezza della spiaggia, al manifestarsi degli inconvenienti lamentati.

Non può, tuttavia, sotto il profilo tecnico, riconoscersi il rapporto casuale evidenziato dall'interpellante fra lo scavo effettuato alla foce dell'Albegna e la determinazione « di

danni conseguenti alla maggior esposizione alla violenta azione dei venti dominanti, con formazione di risacche trasversali ed indebolimento delle difese allo sbocco ».

Nel merito occorre ricordare che in tutti i corsi d'acqua che sfociano nel mare Tirreno, anche lungo l'arco di litorale prossimo a quello interessato dall'Albegna, l'equilibrio idrodinamico fra le acque marine e le correnti fluviali è assicurato proprio dalla funzione delle barre trasversali di fondo che, al solo verificarsi delle morbide fluviali, sono vinte dalla prevalenza di queste garantendo la funzionalità delle foci stesse.

Tali considerazioni, tenuto conto che l'abbassamento di fondo ha interessato i valori di circa metri lineari 1 (da — 1,55 a — 2,57) in corrispondenza del ponte ferroviario e metri lineari 1,60 circa (da metri lineari — 2,30 a — 3,94) alla foce, proprio in corrispondenza della barra sabbiosa, inducono a ritenere che le erosioni della battigia in destra della foce e lungo la sponda sinistra del corso d'acqua a monte della stessa, interessanti terreni demaniali, debbano attribuirsi a variazioni cicliche del regime di venti dominante tutto il settore di costa compreso dal « Poggio di Talamonaccio » a quello di « Santo Stefano ».

È ancora da ricordare che nel lobo di sinistra sul delta in esame si è sempre individuata una delle zone in più evidente erosione del litorale toscano, fenomeno comunque sempre in continua evoluzione, con alternanza di segno negativo e positivo.

Il volume di materiale scavato in corrispondenza della foce e nelle sue immediate adiacenze a mezzo di draga refluyente risulta di circa metri cubi 22.000 secondo i controlli della stazione appaltante concessionaria dei lavori, cioè il Consorzio di bonifica « Osa-Albegna ».

Il materiale è stato portato in soluzione acquosa a mezzo di tubazioni, su terreni privati di deposito, reperiti a cura e spese dell'impresa appaltatrice, ai sensi dell'articolo 5, lettera A), punto 1°, del capitolato speciale d'appalto, parte integrante del relativo contratto.

Le discariche impostate su terreni depressi e soggetti a bonifica per sollevamento a

mezzo idrovore consorziali di Caporegio e Torre Saline (+ 0,60, + 1,00 circa) hanno raggiunto quote massime, sul livello medio mare, di circa 3,50-4 metri lineari, e non di metri lineari 6, come affermato dall'interpellante.

Le circostanze effettive sono inoltre facilmente accertabili anche « a vista » dato che il colmo del ponte ANAS sulla strada statale n. 1 « Aurelia », già più alto delle nuove arginature dell'Albegna, ha quota assoluta + 5,70 sul medio mare e che la quota topografica di metri 6 si verifica sulla piana dell'Albegna, a circa 6-7 chilometri dalla foce.

Il pagamento dei lavori di scavo è stato effettuato dal Consorzio in base agli avvenuti riscontri circa la realizzazione delle sezioni trasversali dell'alveo, ordinati all'impresa appaltatrice.

Inoltre, l'accertamento della quantità di materiale escavato a mezzo draga e depositato su terreni di terzi in prossimità della località « Torre Saline » è facilmente eseguibile, trattandosi di depositi esattamente delimitati — tanto in planimetria che in altimetria — da arginelli appositamente costruiti e facilmente scomponibili in solidi geometrici.

Tale operazione non rientra, peraltro, nelle modalità relative alla misurazione dei movimenti di materie (articolo 6 del capitolato) in quanto il computo dei volumi di scavo è prescritto con il metodo delle sezioni ragguagliate.

Lo scavo per l'ampliamento dell'alveo del fiume Albegna, sia nel tratto considerato prossimo alla foce che in quello di monte contemplato nello stesso appalto, è stato pagato all'impresa con il prezzo numero 27 di elenco contrattuale di lire 380 al metro cubo, assoggettato al ribasso d'asta del 14,82 per cento.

Dei materiali escavati, quelli non ritenuti idonei dalla direzione dei lavori (sabbie miste a limo e torba) sono stati depositati su terreni depressi privati latitanti al fiume Albegna sempre a norma di capitolato.

Dei sei depositi indicati, soltanto quello impostato sul terreno distinto con la particella 53 del foglio 30 (Comune censuario di Orbetello) è stato interessato dai prelievi denunciati dall'interpellante.

Si precisa inoltre che il Genio civile di Grosseto, in occasione di sopralluogo effettuato, diffidò l'impresa appaltatrice « Italterra » ad alienare il materiale proveniente dallo scavo in alveo del tratto terminale del fiume Albegna. Nè risulta che lo stesso ufficio abbia mai autorizzato il prelevamento del materiale depositato. L'Amministrazione non mancherà di promuovere le opportune azioni giudiziarie ed amministrative per perseguire eventuali illeciti ed inadempienze.

Circa la necessità rappresentata dall'interpellante di dare corso con ogni urgenza ai lavori di sistemazione del tratto intermedio del fiume Albegna, allo scopo di non pregiudicare gli interventi attuati dallo Stato nei tratti contermini, non si può non condividere l'esigenza prospettata. Si ritiene però che allo stato il notevole impegno finanziario richiesto per soddisfarla possa essere assolto nel quadro delle previsioni di cui al noto disegno di legge per la difesa del suolo, in discussione al Senato.

F U S I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F U S I . Purtroppo la risposta assai circostanziata dell'onorevole Sottosegretario mi lascia profondamente insoddisfatto, prima di tutto perchè i dati tecnici non cancellano la realtà dei fatti denunciati; infatti anche se si trattasse di 22.000 metri cubi di sabbia escavata anzichè degli 80.000 o 100.000 di cui si parla, il fatto è di per sè gravissimo per lo sconvolgimento dell'ambiente naturale che tale escavazione ha determinato.

Inoltre nella risposta devo riconoscere che viene abbandonata la tesi risibile che « la natura stessa finisce con l'adeguarsi al nuovo assetto venutosi a creare con la formazione di un nuovo equilibrio idrogeologico », tesi sostenuta nella risposta del ministro Natali.

Si vede che il funzionario che ha compilato le nuove note ha compreso l'assurdità ed il senso del ridicolo a cui si era esposto il suo predecessore.

Anche nella parte afferente le eventuali speculazioni sulla escavazione, deposito e vendita della sabbia l'onorevole Sottosegre-

tario ha manifestato, anche se timidamente la volontà di accertare le responsabilità su tutto lo svolgimento della vicenda.

Rinnovo pertanto l'invito formulato nella interpellanza perchè i Ministeri competenti in materia promuovano una indagine, sia mediante una commissione di inchiesta, sia con altri mezzi, per accertare i fatti, che sono dovuti a due ordini di motivi. Innanzitutto vi sono i gravi danni già verificatisi, quelli in atto e quelli futuri determinati dalla impostazione che si è data ai lavori di arginamento del fiume Albegna. L'altro ordine di motivi è quello relativo all'accertamento di eventuali responsabilità su episodi speculativi verificatisi attorno a questo problema, per cui rimane l'esigenza di una indagine accurata, che serva a chiarire tutti i punti oscuri che caratterizzano la parte strettamente amministrativa, cioè movimento di terra, prezzi, sabbia venduta, eccetera.

La risposta del Sottosegretario è stata più deludente per quanto riguarda l'impegno immediato per la realizzazione del completamento dei lavori sul fiume Albegna; purtroppo sembra proprio che la lezione del 1966 non sia servita a nulla. A quell'epoca vennero spesi fiumi di parole alla televisione e sui giornali dagli uomini di governo e dallo stesso Presidente della Repubblica di allora, che si precipitò a Firenze per portare la propria solidarietà e per garantire il proprio impegno. Ma successivamente tutto si è risolto in vari convegni di studio, in commissioni, in documenti, quali il famoso piano De Marchi, di cui si attende ancora l'inizio del finanziamento.

Da questo punto di vista siamo in una situazione veramente drammatica. A cosa sono serviti questi impegni? A cosa sono servite le numerose commissioni interparlamentari che negli anni 1968-70 hanno visitato i luoghi colpiti dalle alluvioni (Grosseto, la zona dell'Albegna ed altre località) se a quattro anni di distanza tutto è rimasto come prima?

Devo dunque esprimere la mia profonda insoddisfazione per la risposta data dal Sottosegretario, sia per la parte relativa all'accertamento delle responsabilità in ordine ai danni che si sono già determinati, sia per

quanto attiene agli impegni che non vengono assunti per realizzare questa opera che è essenziale per la salvaguardia della stessa esistenza delle popolazioni.

A mio avviso, la risposta è emblematica del distacco che permane tra Governo e collettività, tra realtà sociale del paese ed Esecutivo. Questo distacco insieme ai ritardi ed alle inefficienze del Governo dimostra l'incapacità del Governo stesso ad assolvere alle funzioni richieste e sollecitate dalle popolazioni per problemi di così vitale importanza.

È da queste brevi considerazioni che noi trarremo nuovo impegno per sviluppare anche in quelle zone un movimento di lotta per indurre il Governo ad intervenire al più presto con provvedimenti finanziari che consentano la sollecita realizzazione dell'opera e per imporre una indagine rigorosa tesa ad accertare le speculazioni di cui sono stati e sono oggetto i lavori sul fiume Albegna.

Anche questo è uno dei tanti episodi di sperpero di pubblico denaro, di speculazione e di distruzione dell'ambiente naturale che deve far riflettere sull'esigenza ormai indilazionabile per un'azione moralizzatrice che, insieme ad un nuovo indirizzo di politica economica, possa consentire al paese di uscire dalla profonda crisi a cui è stato portato da una politica contraria agli interessi delle grandi masse popolari ed in contrasto con principi fondamentali della nostra Costituzione.

P R E S I D E N T E . Lo svolgimento dell'interpellanza è esaurito.

Votazione e approvazione del disegno di legge:

« **Ammodernamento del sistema giuridico in materia di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle "Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato" » (797)**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la votazione del disegno di legge: « Ammodernamento del sistema giuridico in ma-

teria di danno alla persona del viaggiatore mediante modificazioni ed integrazioni alle " Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato " ».

Questo disegno di legge è stato già esaminato e approvato articolo per articolo dalla Commissione competente in sede redigente.

Ai sensi del Regolamento, l'Assemblea dovrà procedere alla votazione del disegno di legge con sole dichiarazioni di voto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

M A Z Z E I , *relatore*. Signor Presidente, in maniera brevissima alcune considerazioni, non di carattere particolare per illustrare i singoli articoli del provvedimento, che mi sembra non abbiano bisogno di ulteriori chiarimenti, quanto per sottolineare la *ratio* di questa innovazione legislativa che è diretta appunto a portare, direi, una nuova concezione in quella che è la posizione della pubblica amministrazione nello svolgimento della sua attività di natura privatistica. Come è noto, la legislazione in gran parte tuttora vigente pone l'amministrazione in una posizione direi di privilegio, di preminenza che è giustificata dal fatto che la pubblica amministrazione è sempre portatrice di un interesse pubblico. Ma questo, come è ben detto fra l'altro nella relazione che accompagna il disegno di legge, oltre ad essere ormai anacronistico, è anche fonte di una serie di inconvenienti. Quindi riportare il rapporto tra pubblica amministrazione e utente di un servizio qual è il trasporto sulle ferrovie dello Stato alla logica privatistica, ridare al cittadino la tutela che è prevista normalmente dal codice civile credo che sia un fatto positivo. Ed è questo il motivo principale per cui insisto nel chiedere agli onorevoli colleghi di approvare il provvedimento.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

C E N G A R L E , *Sottosegretario di Stato per i trasporti e l'aviazione civile*. Signor Presidente, ringrazio innanzitutto il senatore Mazzei per la sua completa relazione. Vorrei aggiungere alcune considerazioni. Come è

noto, le disposizioni sulla responsabilità dell'azienda delle ferrovie dello Stato in materia di danno alla persona del viaggiatore in corso di trasporto sono contenute nell'articolo 13 delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone e delle cose sulle ferrovie dello Stato ».

Tale normativa, che risulta ispirata al principio generale di colpa strettamente intesa e che postula, pertanto, come condizione per la legittimazione passiva dell'amministrazione l'anormalità dell'esercizio e non anche quello che potrebbe essere chiamato « rischio dell'esercizio », è perfettamente in linea con una vecchia tradizione che, risentendo forse della situazione di monopolio in cui le ferrovie dello Stato vennero ad operare all'atto della loro costituzione, ha di regola inteso coprire l'amministrazione con una serie di disposizioni a carattere di tutela che, per ciò che concerne l'aspetto probatorio, laddove viene assegnato al danneggiato l'onere della prova dell'anormalità, hanno capovolto la stessa disciplina dettata dalla legge generale, per la quale — come noto — in caso di danno durante il trasporto di persone o di cose la responsabilità ricade sul vettore, salvo che questi dimostri di aver fatto tutto il possibile per evitarlo.

La costruzione giuridica a suo tempo eretta, per i motivi di cui sopra, a protezione della pubblica amministrazione, appare in effetti eccessiva, tanto è vero che la recente giurisprudenza, nell'intento di sollevare il danneggiato dall'improba prova dell'anormalità di esercizio, è stata portata nella maggior parte dei casi a reputare *in re ipsa* la responsabilità dell'amministrazione.

D'altronde si sono via via rilevati nel sistema vigente notevoli inconvenienti derivanti dalla lentezza delle procedure relative alle varie occasioni di danno, sia in fase dell'*an* che in quella del *quantum debeat*, con conseguenti intuibili stati di insoddisfazione e di grave disagio nel viaggiatore o nei suoi aventi causa.

All'eliminazione di tali inconvenienti si è appunto inteso provvedere con il presente schema di legge, in base al quale la responsabilità dell'azienda delle ferrovie dello Stato resta pur sempre basata sul principio tradi-

zionale della colpa ma, attraverso un ammodernamento in senso privatistico della normativa in materia, con modalità di indubbio vantaggio per i viaggiatori o loro aventi causa, ai fini anche di una più sollecita definizione delle vertenze.

Nella nuova normativa, infatti, è stata introdotta, in luogo dell'onere della prova — il più delle volte complessa e difficile — sull'anormalità d'esercizio, posta a carico del viaggiatore, una presunzione relativa di responsabilità a carico dell'azienda in caso di « incidente che sia in relazione con l'esercizio ferroviario », da cui l'amministrazione può liberarsi solo fornendo, secondo i principi generali della responsabilità contrattuale, la prova che l'incidente sia avvenuto « per causa ad essa non imputabile », cioè senza sua colpa.

Il principio della presunzione della responsabilità, introdotto nell'emanando provvedimento, trova del resto riscontro, come già detto, nella disciplina dettata dalla legge generale (art. 1681 del codice civile) e dal codice della navigazione (art. 942) per i sinistri che colpiscono la persona del viaggiatore, ma si è ritenuto di apportare una variante al contenuto della prova liberatoria da parte del vettore prevista dalle succitate disposizioni legislative, in quanto tale prova, anzichè riferirsi a « tutte le misure necessarie e sufficienti per evitare il danno », deve essere diretta e positiva dell'evento incolpevole e, quindi, opponibile solo quando si sia in possesso di elementi di obiettiva concretezza.

Inoltre il previsto trasferimento a carico del vettore dell'onere della prova e la formulazione di condizioni contrattuali quanto più possibile univoche potranno assicurare, con l'instaurazione fra le parti di un rapporto di perfetta consapevolezza dei rispettivi diritti ed obblighi, una procedura senz'altro più snella ed efficace, evitando così le lamentate lungaggini burocratiche in ordine alla liquidazione dei danni.

Con il nuovo sistema, poi, ci si avvicina alla normativa che sarà quanto prima introdotta in sede internazionale, una volta ratificata la convenzione addizionale alla « Convenzione internazionale viaggiatori (CIV) ».

Nel far presente, infine, che l'emanando provvedimento non comporterà per l'amministrazione alcun sostanziale aggravio di spesa, ne raccomando l'approvazione, nella consapevolezza che lo stesso potrà recare un reale contributo al miglioramento della tutela giuridica della vita umana nei casi di sinistro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Arnone. Ne ha facoltà.

ARNONE. Signor Presidente, molto brevemente prendo la parola per dichiararmi favorevole all'approvazione del disegno di legge n. 797 che, pur appearing forse come una leggina di scarsa importanza, ha invece tutto il carattere di un atto legislativo di notevole valore.

Esso mira, infatti, ad ammodernare il sistema giuridico vigente in materia, snellendo le procedure e razionalizzando l'uso degli strumenti necessari per rendere giustizia nel modo più spedito.

Si cerca così di ovviare alle due maggiori carenze del sistema giuridico attuale, quella relativa alla non sempre chiara certezza del diritto e quella connessa alla lentezza delle procedure che riesce spesso a vanificare l'efficacia di ogni meritato riconoscimento di ragione.

Per tali considerazioni il Gruppo del partito socialista italiano, che ho l'onore di rappresentare, vota a favore del presente disegno di legge.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Filetti. Ne ha facoltà.

FILETTI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, in esecuzione di un principio di diritto generalmente consolidato in tema di responsabilità civile, il debitore è tenuto al risarcimento del danno se non prova che l'inadempimento o il ritardo sia stato determinato da impossibilità della prestazione derivante da causa a lui non imputabile (articolo 1219 del codice civile).

Disciplinando il contratto di trasporto di persone o di cose la vigente legislazione stabilisce che, ferma restando la responsabilità per il ritardo e per l'inadempimento nell'esecuzione del servizio, il vettore risponde dei sinistri che colpiscono la persona del viaggiatore durante il trasferimento e della perdita o dell'avaria delle cose che il viaggiatore porta con sé, se non prova di avere adottato tutte le misure idonee ad evitare il danno (articoli 1681 e 2050 del codice civile). Particolarmente, ai sensi dell'articolo 1693 dello stesso codice, la responsabilità della perdita e dell'avaria delle cose consegnate per il trasporto ricade al vettore, il quale può esserne ritenuto indenne se in grado di dimostrare che il danno sia derivato da caso fortuito, dalla natura o dai vizi delle cose stesse o del loro imballaggio, oppure dal fatto del mittente o da quello del destinatario. Infine, per quanto concerne la circolazione dei veicoli (articolo 2054), il conducente è obbligato a risarcire il danno arrecato a persone o cose se non prova di avere fatto tutto il possibile per evitarlo.

È di tutta evidenza che la nostra codificazione civilistica, pur adottando la regola di carattere generale per cui non vi è responsabilità senza colpa o dolo, nella materia del trasporto di persone o cose e della circolazione di veicoli accoglie il principio della presunzione di responsabilità *juris tantum* a carico del vettore e del conducente che sono esonerati dall'onere del risarcimento del danno e da tutt'altre conseguenze nocive di natura accessoria solo nel caso che diano prova che il fatto dannoso non sia loro imputabile o che abbiano adottato tutte le misure idonee e tutto quanto possibile per impedire il danno.

Il sistema giuridico della responsabilità e del conseguente risarcimento del danno subito dal viaggiatore in corso di trasporto sulle ferrovie dello Stato sino ad oggi ha dato frequentemente luogo ad inconvenienti ed a vere e proprie ingiustizie, in quanto assai difficile ed inadeguato si è appalesato spesso il procedimento in ordine all'*an* ed al *quantum debeat*, traducendosi non raramente in una effettiva denegazione di tutela dei diritti del viaggiatore e comunque in remore nella defi-

nizione delle pendenze con riflessi maggiormente negativi nei rapporti dei meno abbienti.

Il disegno di legge n. 797 tende opportunamente ad eliminare le carenze lamentate, abrogando l'attuale disciplina che, ancorata al concetto di colpa inteso *stricto jure*, pone a carico dell'azienda delle ferrovie dello Stato la responsabilità e l'obbligo del risarcimento dei danni solo per il caso di anomalia del servizio e cioè di un comportamento antiggiuridico, la cui sussistenza deve essere dimostrata dal danneggiato.

La normativa vigente, in effetti, così come evidenzia il relatore senatore Mazzei, consente una situazione di preminenza e privilegio nella regolamentazione di rapporti prettamente privatistici a favore della pubblica amministrazione; una situazione che non appare legittima ed è gravemente pregiudizievole al cittadino, il quale, in mancanza della introduzione nel sistema della presunzione di responsabilità *juris tantum* a carico dell'amministrazione ferroviaria, è costretto a subire spesso la disapplicazione della norma generale del *neminem laedere*.

Risponde, pertanto, a criterio di giustizia introdurre con il disegno di legge in votazione la norma che obbliga l'amministrazione a risarcire il danno che il viaggiatore ritrae in conseguenza di incidente correlato all'esercizio ferroviario e subordina l'esonero dell'amministrazione da tale obbligo solo al caso che la stessa fornisca concreti elementi probatori idonei ad acclarare il verificarsi dell'incidente per causa ad essa non imputabile. La presunzione della colpa e della responsabilità con la accessoria obbligazione risarcitoria opera a carico dell'amministrazione, che non può essere assolta dalla domanda di responsabilità neppure se dimostri di avere adottate tutte le misure necessarie e sufficienti per evitare il danno, incombendo ad essa, invece, ai fini dell'esonero dalla riparazione, un onere maggiore consistente nell'obbligo di fornire la prova liberatoria, chiara e precisa e per nulla astratta, dell'effettiva causa dell'incidente e cioè di una causa non imputabile all'azienda ferroviaria.

Parimenti apprezzabile è la nuova norma prevista dall'articolo 2 del disegno di legge nella esatta versione adottata dalla Commissione lavori pubblici in conformità al parere espresso dalla Commissione affari costituzionali. Non avrebbe senso infatti — così come malamente prevedeva l'originario testo della proposta legislativa — limitare l'azione di risarcimento, per l'ipotesi di decesso del viaggiatore a causa di danno sofferto sul mezzo di trasporto, soltanto alle persone verso le quali il viaggiatore stesso aveva o avrebbe avuto in avvenire, per legge, obbligazione alimentare. Il danno deve essere risarcito a tutti coloro che lo subiscono e, con una regolamentazione illegittimamente restrittiva, non può essere tradotto in una obbligazione di natura alimentare sì da essere negato a quanti, pur patendolo, non versino in particolare situazione di disagio. La riparazione del danno comprende qualsiasi perdita subita e, in caso di morte del viaggiatore, deve essere risarcito anche il danno non patrimoniale nei casi determinati dalla legge (articolo 2059 del codice civile in relazione all'articolo 185 del codice penale).

Conseguentemente, ove il viaggiatore sia perito a causa di incidente verificatosi sul mezzo di trasporto, l'azione risarcitoria non può non spettare che a tutti gli aventi diritto.

La successiva norma di cui all'articolo 3 del disegno di legge riflette la valutazione stragiudiziale del danno ed adotta un sistema che si prefigge di definire con procedimento celere la determinazione del *quantum* del danno. È evidente, però, che la snellezza della procedura e la rapidità della liquidazione dipendono dall'altrettanto sollecita operosità dei sanitari dell'amministrazione e, in caso di disaccordo, dei periti chiamati ad apprestare la valutazione. Ove prevalgano neghittosità e difetto di senso di responsabilità, verranno a cadere le buone intenzioni del legislatore! Il rilievo ha la sua ragione di essere ove si consideri che oggi purtroppo è rilevantemente attenuata nella quasi generalità dei casi e delle persone l'osservanza dei doveri.

Tutte le successive disposizioni, che riguardano la rappresentanza in giudizio dell'am-

ministrazione, la prescrizione *ad agendum*, una particolare casistica inerente al trasporto delle cose e la regolamentazione della responsabilità in caso di incidenti nucleari secondo le disposizioni della legge 31 dicembre 1962, n. 1860, completano la normativa del disegno legislativo.

Questo, con giudizio complessivo, legittima considerazioni di apprezzamento, sicchè il mio Gruppo presta consenso alla sua approvazione.

Mi permetto, però, prima di concludere la dichiarazione di voto, e ne chiedo umilmente perdono, di esternare un timore che non vuole essere strumento malizioso.

Il disegno di legge, licenziato dalla Commissione lavori pubblici nel lontano 29 maggio dello scorso anno, non può dirsi che stia per realizzare un varo rapido e, tanto meno, prematuro. Ha inspiegabilmente impiegato quasi nove mesi per percorrere non più di cento metri, per pervenire appunto dalla Commissione in Aula. Mi auguro che, dovendo coprire una distanza di gran lunga maggiore, per transitare dal Senato all'altro ramo del Parlamento, non impieghi un ulteriore tempo proporzionalmente commisurato per la sua definitiva approvazione. Il disegno di legge non è di scarsa importanza, presenta riflessi largamente positivi e merita di essere definitivamente tradotto in legge dello Stato senza deprecabili indugi.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare per dichiarazione di voto, si dia lettura del disegno di legge, approvato articolo per articolo dalla 8ª Commissione.

A R N O N E , Segretario:

Art. 1.

Il testo dell'articolo 13, § 4, delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle Ferrovie dello Stato », approvate con regio decreto-legge 11 ottobre 1934, n. 1948, convertito nella legge 4 aprile 1935, n. 911,

e successive modificazioni, è modificato come segue:

« Se il viaggiatore, dal momento in cui sale sul mezzo di trasporto fino a quando ne discende, subisce un danno alla persona in conseguenza di un incidente che sia in relazione con l'esercizio ferroviario, l'Amministrazione ne risponde a meno che provi essere l'incidente avvenuto per causa ad essa non imputabile ».

Al predetto articolo 13 viene aggiunto il seguente § 5:

« *Responsabilità in caso di incidenti nucleari.* — Per i danni derivanti da un incidente nucleare, da qualunque causa determinato, si applicano le disposizioni della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 ».

Art. 2.

L'articolo 14, § 1, lettera c), delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato » viene modificato ed integrato come segue:

« c) al viaggiatore in caso di danno subito alla persona sul mezzo di trasporto.

Qualora il viaggiatore sia perito a causa del danno di cui sopra, l'azione spetta agli aventi diritto ».

Art. 3.

L'articolo 15 delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato » viene così integrato:

« La valutazione stragiudiziale del danno fisico è effettuata dai sanitari dell'Amministrazione e, ove esista disaccordo, in via definitiva da un collegio di periti composto dai consulenti delle parti e presieduto da un consulente tecnico nominato d'intesa fra queste ultime e, in mancanza di accordo, dal presidente del Tribunale competente ».

Art. 4.

Il testo dell'articolo 16 delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle ferrovie dello Stato » è sostituito dal seguente:

« § 1 - *Rappresentanza.* — Ferme le norme sulla competenza, l'Amministrazione è rappresentata nei giudizi relativi alle azioni contemplate dall'articolo 14:

a) dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile quando il giudizio è promosso davanti ai Tribunali ordinari ed alle giurisdizioni amministrative;

b) dal direttore compartimentale territorialmente competente quando il giudizio è promosso davanti alle Preture ed agli Uffici di conciliazione.

§ 2 - *Facoltà di delega.* — Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e i direttori compartimentali, trattandosi di fatti non personali, possono delegare, quali rappresentanti dell'Amministrazione, quei funzionari che ebbero parte nel fatto o che ne hanno speciale conoscenza per ragioni delle loro funzioni ».

Art. 5.

L'articolo 18 delle « Condizioni e tariffe per i trasporti delle persone sulle Ferrovie dello Stato » è sostituito dal seguente:

« *Prescrizione del diritto ad agire.*

§ 1 - *Termini.* — Il diritto ad agire sulla base delle presenti Condizioni e tariffe, salvo quello per danno alla persona del viaggiatore, si prescrive in un anno. Il termine decorre dal giorno di scadenza della validità del biglietto.

Il diritto al risarcimento del danno alla persona del viaggiatore, nascente dal contratto di trasporto, si prescrive nello stesso termine di cui al primo comma, decorrente dal giorno del fatto che ha cagionato il danno.

In caso di morte del viaggiatore, il diritto degli aventi causa al risarcimento del danno si prescrive nel termine di due anni, decorrente dal giorno della morte del viaggiatore. Restano comunque salve, in quanto applicabili, le disposizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 2947 del codice civile.

§ 2 - *Sospensione del termine.* — Il termine di cui al primo comma del precedente § 1 cessa di decorrere dal giorno in cui l'avente diritto presenta il reclamo nel modo prescritto dall'articolo 17 fino al giorno in cui l'Amministrazione gli rende nota la propria decisione e, se il reclamo è respinto, gli restituisce i documenti presentati. I successivi reclami non hanno effetto sul corso della prescrizione.

§ 3 - *Decorrenza del termine in caso di riconoscimento di debito.* — Se interviene un riconoscimento di debito prima che si sia maturato il termine di cui al primo comma del precedente § 1, il termine ricomincia a decorrere integralmente, per la parte di debito riconosciuta, dal giorno del riconoscimento.

Art. 6.

Conseguentemente a quanto previsto negli articoli che precedono, sono apportate le seguenti integrazioni e modifiche alle « Condizioni per i trasporti delle cose sulle ferrovie dello Stato », approvate con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1961, n. 197, e successive modificazioni:

L'articolo 15, § 5, viene integrato come segue:

al titolo, dopo la locuzione « Custodia dei colli », viene aggiunta la seguente: « e delle altre cose comunque portate con sé dal viaggiatore »;

la espressione contenuta alla sesta riga « per causa di sinistro ad essa imputabile » viene sostituita con « a causa di incidente d'esercizio ad essa facente carico »;

il richiamo al § 1, punto 1), dell'articolo 50 di cui al punto b) viene precisato come segue: « § 1, punto 1), lettera a) »;

allo stesso punto b) viene aggiunto il seguente periodo: « Quando, invece, trattasi di altre cose comunque portate con sé dal viaggiatore, l'indennità è pari al loro valore debitamente comprovato, fino ad un massimo di lire 300.000 »;

all'ultimo capoverso, dopo le parole « a norma » è inserita la seguente espressione: « del primo periodo ».

All'articolo 44 è aggiunto il seguente § 6:

« *Responsabilità in caso di incidenti nucleari.* — Per i danni derivanti da un incidente nucleare, da qualunque causa determinato, si applicano le disposizioni della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 ».

Il testo dell'articolo 57 è sostituito dal seguente:

« § 1 - *Rappresentanza.* — Ferme le norme sulla competenza, l'Amministrazione è rappresentata nei giudizi relativi alle azioni contemplate nell'articolo 56:

a) dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile quando il giudizio è promosso davanti ai Tribunali ordinari ed alle giurisdizioni amministrative;

b) dal direttore compartimentale territorialmente competente quando il giudizio è promosso davanti alle Preture ed agli Uffici di conciliazione.

§ 2 - *Facoltà di delega.* — Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile e i direttori compartimentali, trattandosi di fatti non personali, possono designare, quali rappresentanti dell'Amministrazione, quei funzionari che ebbero parte nel fatto o che ne hanno speciale conoscenza per ragioni delle loro funzioni ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concessione di un contributo straordinario di 50 milioni al comitato organizzatore del XVIII Congresso biennale dell' "International College of Surgeons" (Collegio internazionale di chirurgia) » (1114), d'iniziativa del deputato Cortese e di altri deputati (Approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati).**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario di 50 milioni al comitato organizzatore del XVIII Congresso biennale dell'*International College of Surgeons* (Collegio internazionale di chirurgia) », già approvato dalla 14ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Argiroffi. Ne ha facoltà.

A R G I R O F F I . Onorevole Presidente, prendendo la parola sul disegno di legge n. 1114, che concede un contributo straordinario di 50 milioni al comitato organizzatore del XVIII congresso biennale dell'*International College of Surgeons*, tenutosi in Roma nel maggio 1972, ripropongo a nome del Gruppo comunista, le osservazioni già sommarariamente avanzate in Commissione sanità.

In realtà all'approvazione in sede deliberante dell'attuale disegno di legge si sarebbe potuti arrivare imputando il finanziamento previsto a carico del capitolo n. 1084 della tabella 19 del bilancio del 1973. Non si può negare infatti l'opportunità di una iniziativa del genere, mediante la quale viene finanziata la pubblicazione degli atti di un congresso nel quale sono convenuti contributi internazionali e che costituisce una circostanza singolare, direi quasi irripetibile, nel desolante panorama sanitario italiano.

In tal senso tuttavia dobbiamo rammentare che, a nostro parere, si presenta ormai indispensabile il calendario di massima di una previsione organizzativa che, proprio in sede di bilancio, tenga conto delle occasioni che possono e debbono essere collocate nell'ambito di una valutazione e di un disegno globale del più ampio tema della ricerca scientifica in Italia e della collocazione di un provvedimento come l'attuale nell'area dell'altro annoso, improrogabile problema della riforma sanitaria.

Ribadendo ulteriormente i motivi di perplessità che nella trattazione dell'attuale argomento hanno determinato il manifestarsi di varie incertezze anche nelle file del partito di maggioranza relativa, vogliamo tuttavia a chiarimento della nostra attuale favorevole decisione sottolineare un dato che a noi sembra indispensabile ai fini di un contributo che ha anche l'ambizione di sollecitare un ulteriore orientamento tanto nel settore specifico degli studi chirurgici quanto ai fini di una riorganizzazione professionale che indubbiamente è chiamata oggi ad assolvere grandi compiti sociali. Ciò non solo a livelli di assoluta eccezionalità o di virtuosismo tecnico, quali ovviamente sono reperibili nelle presenze congressuali dell'incontro di cui trattiamo, ma proprio nel rivendicare con il decentramento delle organizzazioni tecniche e delle *équipes* chirurgiche agli ospedali regionali e provinciali la possibilità di una emancipata e qualificata utenza da parte del cittadino.

Questa nostra concezione si riferisce a ciò che la pratica chirurgica ha rappresentato proprio storicamente, vale a dire come primo mezzo strumentale usato dall'uomo, direi quasi con l'inizio della lotta per l'esistenza, al primo momento sociale di sintesi dell'intelligenza. Come è stato del resto anche a proposito di questo disegno di legge e variamente ricordato, è proprio alla chirurgia che va attribuito il primo atto volontario

dell'uomo dettato dall'istinto che segnò l'inizio della cura chirurgica dei traumi, come l'estrazione di corpi estranei (schegge, spine o punte di armi) da una ferita.

Non è naturalmente il caso di rammentare qui i vari momenti del divenire tecnico della chirurgia, di cui abbiamo testimonianze eccezionali a livelli della storia umana veramente remoti e impensati.

Tuttavia questo noi abbiamo voluto dire perchè a nostro parere la storia della chirurgia coincide proprio con gli stessi grandi momenti solidaristici dell'uomo. Forte di conquiste di fondamentale importanza, come la strumentazione tecnica per la cessazione dell'emorragia, per vincere l'infezione operatoria e soprattutto il dolore fisico e la sofferenza, la chirurgia sin dal secolo scorso ha iniziato una fase evolutiva e rivoluzionaria tuttora perdurante della quale giustamente si ricorda che non è facile ancora oggi prevedere gli straordinari sviluppi. È questo uno dei motivi fondamentali per cui riteniamo che debba essere dato il peso culturale, scientifico, tecnico e umano che esso merita al congresso internazionale per il quale oggi ci accingiamo a stanziare un contributo finanziario che deve servire, più che a testimoniare, a propagandare nella massima misura possibile la conoscenza e l'uso delle conquiste delle strumentazioni più recenti.

Dagli ultimi decenni dell'800 fino ai nostri tempi l'umanità è stata partecipe — e gli organizzatori e i partecipanti del congresso romano soprattutto ne danno suggestiva documentazione — di un perfezionamento ininterrotto e, direi, stupefacente di tecniche di intervento date per scontate nel corso di centinaia di anni e del resto molto note sul piano letterario. Per molto tempo nell'esercizio della pratica chirurgica si è trattato soltanto di diminuire il tasso di mortalità causato da lesioni traumatiche, come fratture, amputazioni o ferite. Viceversa nel nostro secolo, in maniera progressiva dicevamo, abbiamo assistito alla metodologia assolutamente nuova attraverso la quale si è cercato di affrontare problemi lungamente ritenuti insolubili, a proposito dei quali raramente la chirurgia riteneva di poter intervenire.

A ciò abbiamo voluto accennare poiché ci pare di dover rilevare proprio in direzione dei fatti realmente nuovi che caratterizzano la chirurgia moderna un dato di estrema carenza politica e culturale nel quale — è questo ciò che vogliamo porre in evidenza in questa sede — si colloca come una cattedrale nel deserto l'odierno provvedimento. Mentre infatti, come abbiamo accennato, fino al secolo scorso la chirurgia costituiva una pratica soprattutto demolitiva, tendente a rimuovere la causa di morbilità e di mortalità secondo una concezione meccanicistica, amputando o asportando l'organo o la parte di esso ammalata, oggi l'evoluzione scientifica della medicina è diventata un dato progressivo di integrazione nella coscienza e nella considerazione globale della stessa pratica chirurgica. La volontà e il gusto di conoscere tutte le componenti relative alla realtà anatomica, patologica e medica dell'organo all'indirizzo del quale viene richiesta l'opera del chirurgo oggi non possono prescindere da una considerazione più ideologica, direi, della struttura scientifica dell'operatore. La necessità di conoscere la vita dell'organo malato, di studiare il dirottamento delle sue funzioni nello *status* di malattia, le sue reazioni a stimoli di molteplici causalità che ad esso giungono da altri organi, da altri sistemi e da altri fattori, la volontà di indire e di mobilitare varie e complesse implicazioni di ordine medico attraverso un nuovo tipo di concezione dell'intervento costituiscono, differentemente oggi che per il passato, l'indirizzo biologico attuale della chirurgia.

Si tratta dunque dell'urgenza di risarcire nel nostro paese una situazione di caos incipiente e di grave vuoto scientifico (si pensi alla condizione delle università e nella fattispecie delle facoltà e delle discipline mediche e degli ospedali) riorganizzando le più favorevoli condizioni per attuare la sperimentazione necessaria per consentire ad operatori e a studenti la partecipazione collettiva a maniere e a metodi nuovi.

Si tratta di far partire, a monte di un provvedimento settoriale, come quello proposto dal disegno di legge n. 1114, un tessuto di am-

pia convergenza che significhi soprattutto il consenso da parte della società, la riconsiderazione del diritto di ogni cittadino alla fruizione di un settore così indispensabile per la sopravvivenza umana. È dunque un problema che investe un grande settore della ricerca e, proprio per l'alta qualificazione di un'occasione qual è quella costituita dal congresso, esso denuncia paradossalmente il colpevole vuoto organizzativo, l'assenza di una politica specifica e ripropone il vecchio errato sistema della delega dei doveri sociali, insieme con il rigetto dei diritti, a un gruppo eletto di operatori sanitari.

Ciò a nostro parere ha diversi elementi di derivazione, ma soprattutto si richiama ad una indicazione prioritaria di causalità, che peraltro contrasta con la qualità storica veramente eccezionale emersa dal convegno, di testimonianza culturale, cioè la causalità costituita dalla logica interna all'esercizio dell'arte medica ai livelli di alto privilegio professionale, che fanno emergere, come si è verificato nel penoso episodio di alcuni accademici di Torino, che non è male rammentare, una precisa volontà di scelta politica che va esattamente verso la settorializzazione, la chiusura aristocratica e speculativa della cultura medica e quindi verso la emarginazione di vaste masse popolari dall'utenza di una nuova concezione preventiva, terapeutica e riabilitativa della medicina e della chirurgia.

È dunque il secondo punto che qui avanza in maniera evidente, quello costituito dalla necessità di una riorganizzazione sul piano della riforma sanitaria nei settori di esercizio professionale e di insegnamento che debbono e possono trovare la loro ispirazione proprio nei gruppi di alto livello scientifico presenti in Italia, ai quali certo va associata la prestigiosa *équipe* organizzativa del 18° congresso internazionale di chirurgia. Abbiamo parlato infatti di indirizzo biologico contemporaneo della chirurgia, riferendo con ciò l'orientamento del settore verso lo studio della fisiopatologia, l'inserimento, come si è affermato, nella chirurgia di un criterio funzionale, un moderno ampliamento della sua capacità di intervento all'indirizzo

di forme e sindromi cliniche e quadri di malattia che per secoli si è ritenuto fossero esclusi dalla pratica chirurgica e verso metodologie di intervento che consentono invece oggi di effettuare operazioni che sono state fino ai nostri giorni considerate impossibili, e solo in via fortunosa e quasi miracolistica eseguite per la loro eccezionale e paurosa gravità. La necessità che a nostro parere non si può sottacere è dunque quella di agganciare un avvenimento come quello costituito dal 18° congresso di chirurgia all'ambito più ampio della conoscenza scientifica dell'operatore. Ciò costituisce oggi una insostituibile acquisizione, un dato prezioso di struttura e di orientamento che deve conferire al chirurgo dei nostri giorni, attraverso la possibilità di una maturazione che investa i settori più vasti e molteplici della medicina e con una serie, la più ampia possibile, di ricercatori, di medici, di scienziati, di operatori, di biologi, un aspetto assolutamente specifico e nuovo. La mano che ha trapanato crani neolitici rinvenuti nelle antiche pianure sarmatiche o dei faraoni egiziani o dei principi maia, oggi, sorretta dalla necessaria consapevolezza della collettività umana, si ispira a una coscienza sociale che non può che riferirsi ai diritti dei più e si ispira alle doti indispensabili del carattere, quali il coraggio, la forza e la prudenza dell'operatore che può agire solo se viene nutrita dalle conoscenze più ampie biologiche, fisiologiche, fisiopatologiche degli organi.

L'*International College of Surgeons*, fondato dal dottor Max Thorek nel 1935 a Ginevra, si dedica certamente a favorire il progresso della scienza chirurgica attraverso la collaborazione internazionale, secondo quanto riferito con legittimo orgoglio dalla nota di presentazione del congresso. In realtà la scienza assume, a nostro avviso, tanti maggiori obblighi sociali quanto più elevato risulta il quoziente e il livello delle sue prestazioni e delle sue capacità di indagini e di interventi.

Noi riteniamo che un contributo altrettanto notevole, qual è quello fornitoci in sede scientifica dall'importante incontro del quale parliamo, possa essere fornito da questo

gruppo di scienziati nella misura in cui essi accompagneranno al rendiconto e alla documentazione dei loro prestigiosi e attuali livelli di elaborazione e di ricerca la possibilità che tali conquiste divengano strumento per la liberazione degli uomini dalla malattia e dalla sofferenza.

Pensiamo che proprio in un'occasione come questa valga la pena ancora di sottolineare l'assurdità con la quale si isolano per sordità politica i più illuminati temi della scienza, relegandoli in una collocazione obiettivamente marginale, polverizzando un grande settore come quello della chirurgia — e della medicina più in generale — sistemandolo in un aureo ghetto per iniziati, sfrangiando e mutilando per ciò stesso nella maggior misura possibile il vasto tessuto di implicazioni e di conoscenze che dovrebbero da esso sorgere.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo voluto brevemente fornire qualche nota di riferimento nella quale calare la decisione adottata di votare a favore della proposta di legge n. 1114: qualche osservazione che non ci è apparsa esterna al provvedimento, il quale solo a una considerazione affrettata si può pensare che possa isolarsi dal preoccupante contesto sanitario italiano.

Le considerazioni che abbiamo avanzate hanno inteso riecheggiare motivi critici che il Gruppo comunista ha già efficacemente sottolineato in sede di votazione alla Camera e che certamente prescindono dal parere negativo espresso dalla Commissione bilancio. Tuttavia le ragioni che noi conferiamo alla scienza, alla priorità che non possiamo contestare e che anzi lottiamo ideologicamente per promuovere e legittimare nella maggior misura possibile a quanti rivendicano il nuovo ruolo nella competizione per la promozione di vaste masse umane ci suggeriscono di approvare il presente disegno di legge.

Con ciò stesso riteniamo nostro diritto e anche nostro dovere di raccomandare la valutazione dei provvedimenti emergenti dall'attuale decisione politica: ciò nell'interesse degli scienziati che attendono il sussidio della nostra approvazione e della nostra soli-

darietà, ma soprattutto per i diritti sempre più pressanti del cittadino italiano in un mondo che spinge sempre più pressantemente per attribuire a ciascun uomo il posto che la storia contemporanea e la spinta del movimento di classe gli assegnano.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Pinto. Ne ha facoltà.

P I N T O . Onorevole Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, voglio esprimere il mio consenso per questa legge che prevede un contributo straordinario per la pubblicazione degli atti del congresso internazionale di chirurgia. Un provvedimento di spesa per la diffusione di un momento culturale della nostra vita sociale è sempre un fatto positivo; pertanto sono certo che per questa legge vi sarà una larga convergenza di consensi, malgrado il parere contrario della Commissione bilancio, che certamente ha un valore soltanto formale.

Voglio in modo particolare, prendendo lo spunto da questo disegno di legge, richiamare l'attenzione del Parlamento sulla condizione attuale dell'apprendimento dell'arte chirurgica in Italia: ed è questo il motivo essenziale del mio breve intervento. Il problema degli studi di chirurgia nel nostro paese non è sufficientemente avvertito; non si riesce pertanto a valutarne pienamente tutta la gravità.

L'opinione pubblica ha la sensazione che qualcosa non va nel settore solamente quando apprende dalla stampa che personaggi di attualità o di rilievo prendono l'aereo per andare in Svizzera o in altri paesi per farsi sottoporre ad interventi chirurgici. Si pensa e si dice in questi casi, per la verità molto superficialmente, che in Italia non vi sono buoni chirurghi e che solo chi ha grosse possibilità economiche può andarsene all'estero per una maggiore e diversa garanzia per la propria salute.

Tutto questo non è vero. In Italia abbiamo ottimi chirurghi che non hanno nulla da apprendere da colleghi di altri paesi e che possono offrire a tutti garanzia piena di interventi anche di alta chirurgia. Non abbia-

mo solo le tradizioni di una scuola medica fra le più antiche del mondo; abbiamo anche maestri di grande valore.

Però non tutti sanno che per formare un buon chirurgo ci vogliono anni, tanti anni. Forse non vi è nessuna specializzazione, e mi riferisco a tutte le professioni, che esige l'impegno che è necessario per diventare un buon chirurgo.

Ebbene, che cosa avviene in Italia? Come si forma oggi un chirurgo nel nostro paese?

Ci dobbiamo dire la verità a questo riguardo se vogliamo acquisire la volontà per un intervento cosciente e nello stesso tempo efficace.

Il giovane medico, subito dopo la laurea, ha una sola folle aspirazione: entrare in ospedale per inserirsi in un sistema che nella sua giovane fantasia porta tanti soldi. E quando ha trovato la strada politica giusta e viene assunto con una delibera dell'amministrazione, viene assegnato ad un reparto. È triste dirlo, ma nella maggior parte dei casi, pur di entrare, il giovane medico non pone pregiudiziali di reparto. È disponibile per l'oculistica, per l'ortopedia, per la medicina o per la chirurgia. Questa è la realtà.

E così i giovani medici che arrivano in un reparto di chirurgia di norma sono assolutamente sprovvisti sul piano della tecnica chirurgica e con una preparazione scientifica a livello di studi universitari.

I nostri ospedali hanno una lunga e rispettabilissima tradizione: dai nostri ospedali sono usciti luminari della chirurgia; negli ospedali italiani sono in servizio ottimi chirurghi. Ma essi, per motivi di organizzazione e per motivi di servizio, non hanno né il tempo né la possibilità di insegnare. Le esigenze della vita ospedaliera così come si svolge in questa nostra realtà italiana sono così onerose e così impegnative che non consentono ad un primario ospedaliero di provvedere sistematicamente all'insegnamento e quindi alla formazione, sul piano scientifico, dei giovani assistenti. E così essi si formano in ospedale sul piano dell'empirismo, con grosse carenze a livello scientifico. So bene che vi sono anche giovani medici di valore

che arricchiscono le esperienze di manualità con seri studi. Ma è certo anche che vi sono altri che non fanno la stessa cosa.

La formazione scientifica dei giovani medici che si avviano alle specializzazioni chirurgiche è necessaria e non può essere affidata solamente alla buona volontà ed al senso di responsabilità e di orgoglio di alcuni; deve essere requisito indispensabile per poter esercitare una attività professionale specialistica in questi settori della medicina. E fino a quando gli attuali ospedali non saranno ristrutturati in modo da poter assolvere la funzione più qualificante di ospedali di insegnamento, la formazione scientifica dei giovani medici che intendono avviarsi ad una specializzazione chirurgica deve essere fatta a cura degli istituti universitari, che esistono specificamente per assolvere questi compiti. E noi non possiamo e non dobbiamo consentire che meschine questioni di prestigio categoriale e piccole invidie a livello di settore debbano creare condizioni di difficoltà per l'erogazione di un servizio sociale di così alta importanza, quale è appunto la disponibilità di centri di chirurgia che possano offrire ampie garanzie ai cittadini.

L'università, d'altro canto, non è preparata per assolvere compiutamente queste esigenze, per carenza sia di servizi che di attrezzature. E la frequenza degli iscritti ai corsi non è certamente assidua, con una percentuale di medici che, a volte, non frequentano affatto.

La conquista del titolo di specialista viene considerata solo come mezzo necessario per raggiungere determinate posizioni e non per conseguire una preparazione necessaria per un dignitoso esercizio professionale. Il giovane medico non sente la necessità degli studi per una specializzazione; in una errata valutazione della società dei nostri giorni, ritiene di arrivare solamente con una buona pratica anche senza un sostanzioso bagaglio scientifico.

Ed in questa realtà abbiamo una carenza sempre crescente di buoni specialisti di chirurgia, di specialisti capaci di offrire le garanzie necessarie per un servizio di così alto impegno.

Dobbiamo evitare di subire ancora la mortificazione di leggere dalla stampa quotidiana notizie di gente che parte per andare a trovare all'estero quelle garanzie che ritiene di non avere nel nostro paese.

La classe politica deve prendere coscienza di questa realtà, anche a costo di affrontare resistenze settoriali. Dobbiamo tutti renderci conto che una specializzazione chirurgica esige un grosso impegno e lunghi sacrifici: un grosso impegno e tanti sacrifici nel periodo migliore della vita di un uomo, dai venticinque ai quarant'anni. Non sono, certo, molti i giovani disposti ad intraprendere una via così aspra, in tale periodo della vita, in un'era consumistica.

Per le garanzie che noi siamo tenuti ad offrire ai cittadini a tutela della salute, per questi giovani dobbiamo approntare disposizioni di legge particolari.

Le specializzazioni per le materie che esigono un impegno chirurgico debbono essere eseguite presso istituti universitari specializzati, adeguatamente attrezzati, in modo che gli iscritti ai corsi abbiano possibilità, oltre che di seguire corsi teorici, di esercitarsi anche sul piano operativo.

I giovani che chiedono l'iscrizione ai corsi debbono essere scelti con rigidi criteri selettivi — purtroppo selettivi — in modo da non cadere nell'errore di ammettere elementi che non hanno attitudini per la specializzazione richiesta.

Ai giovani ammessi ai corsi di specializzazione deve infine essere garantita una tranquillità di vita, che è premessa indispensabile per una buona applicazione, con la concessione di emolumenti di misura dignitosa. E a fine corso deve essere garantita l'occupazione in modo che non sussista per i medici specialisti il problema dell'inserimento.

Diamo pure l'approvazione alla legge per la concessione di un congruo contributo per la pubblicazione degli atti del congresso internazionale di chirurgia, ma muoviamoci anche, ed è un fatto certamente più importante, per dare al paese chirurghi che possano offrire garanzie e tranquillità ai cittadini.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittella. Ne ha facoltà.

PITTELLA. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1114, presentato come proposta di legge alla Camera dei deputati con il numero 1598 nel gennaio 1973 dagli onorevoli Cortese, Allocca e Foschi, trovò la Commissione igiene e sanità unanimemente favorevole, nella sua seduta del 22 novembre 1973.

Le motivazioni che dettarono al Gruppo socialista allora e che dettano oggi un atteggiamento favorevole sono riconducibili essenzialmente a tre ordini di motivi. Il primo è di natura affettiva ed è legato all'intima soddisfazione di avere avuto in Roma, nei giorni dal 28 al 31 maggio 1972, la sede di celebrazione del diciottesimo congresso mondiale del Collegio internazionale di chirurgia, così come era stato stabilito, con voto unanime, a Parigi nel 1970; momento di grande elevazione culturale ed umana!

Il secondo ordine di motivi, certamente sostanziale, è dato dal fatto che il congresso, attraverso un dibattito approfondito, ricco di oltre 400 interventi, ha portato voci qualificate su problemi che appassiano il mondo sanitario e non solo il mondo sanitario, problemi di attualità chirurgica di indiscutibile importanza. Basti pensare, onorevoli colleghi, al dibattito svoltosi sulla chirurgia del trapianto di organi, sulla traumatologia del traffico, che, credo, ha direttamente o indirettamente interessato ognuno di noi come uno dei problemi di più scottante attualità e drammaticità, o a quello concernente la etiopatogenesi e la terapia chirurgica delle scoliosi, con tutti i risvolti di medicina scolastica e del lavoro, o ancora al dibattito e alla ricchissima casistica di chirurgia plastica cervicofacciale o alla terapia dello *shock* traumatico con le nuove acquisizioni di etiopatogenesi, e quindi con le conseguenti indicazioni terapeutiche che hanno rivoluzionato la medicina dello *shock*, o ancora alla terapia chirurgica dei tumori o ai problemi di anestesia e di terapia intensiva, con i risvolti conseguenti di emotra-

sfusione, o alle tecniche avanzate di neurochirurgia, agli aspetti della terapia chirurgica vascolare e della ipertensione arteriale secondaria; argomenti trattati da illustri maestri di tutto il mondo, con il loro bagaglio di ricerche, di studi, di esperienze e di casistiche, per farsi un'idea precisa dell'enorme importanza di questa assise.

Un terzo motivo che rende valido questo provvedimento consiste nel fatto che si dà un aiuto economico a un collegio al quale aderiscono non solo famosi maestri, ma anche moltissimi giovani, studiosi di chirurgia, interessati ai problemi scientifici internazionali della chirurgia. Anzi, a mio giudizio, è da sottolineare che tra gli scopi istituzionali della grande società c'è quello di costituire una scuola per i giovani che intendono dedicarsi alla chirurgia. Viene così superata una visione aristocratica di certi patrimoni culturali, per fare posto ad una cultura estesa a tutti gli interessati.

Ma ogni pur grande simposio, ogni pur vasto ed elevato *forum*, ogni pur puntuale relazione o approfondito dibattito hanno valore nel tempo se trovano possibilità di sintesi negli atti delle varie assise pubblicati e diffusi.

Lo scopo che si prefigge il disegno di legge 1114, attraverso l'erogazione di 50 milioni al comitato organizzatore del 18° congresso biennale del Collegio internazionale di chirurgia, è appunto quello di poter dare degna pubblicazione e diffusione agli atti del congresso tenuto a Roma nel maggio del 1972, che vide suo presidente una gloria della chirurgia italiana e mondiale, il professor Paride Stefanini.

Per queste motivazioni che mi sono permesso, onorevoli colleghi, di esporre, esprimo, a nome del Gruppo del partito socialista italiano, voto favorevole al disegno di legge 1114, nonostante il parere negativo della Commissione bilancio.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Premoli. Ne ha facoltà.

P R E M O L I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge nume-

ro 1114 eroga un contributo di 50 milioni per il progresso del sapere scientifico, un doveroso sostegno finanziario atteso da lungo tempo e che, finalmente, oggi può ricevere la sanzione legislativa.

Non occorre che vi ricordi — lo hanno già fatto i colleghi che hanno parlato prima di me — l'importanza del 18° congresso internazionale di chirurgia, che l'Italia ha avuto l'onore di ospitare, in Roma, nel maggio del 1972. Si tratta della massima assise mondiale di chirurghi, che ogni due anni si riunisce per rendere pubblici i progressi compiuti e diffondere nuovi mezzi di cura, nuovi strumenti per affrontare i mali fisici dell'uomo.

Con la legge oggi in discussione ci limitiamo a dare, con un ritardo di quasi due anni, un contributo al comitato organizzatore, per rendere possibile una più efficace e dignitosa pubblicazione e diffusione degli atti del congresso. Questi atti sono e devono essere considerati un po' come il necessario e insostituibile materiale di ricerca e l'essenziale documentazione a profitto di una platea di studiosi e di interessi assai più vasta, che può trarre dai lavori di un congresso stimolo ad un ulteriore approfondimento delle conoscenze scientifiche e mediche. In caso contrario, nel caso cioè in cui si rendesse impossibile la pubblicazione di atti, le relazioni e i dibattiti si esaurirebbero — è ovvio — con criterio aristocratico, entro la cerchia angusta che raccoglie i congressisti che, tra l'altro, verrebbero a loro volta privati di un'ulteriore verifica sulla qualità dell'opera loro e di un più vivace e stimolante colloquio con quanti, oltre le mura del congresso, possono comunque riagganciarsi ad una serie di opere di cui valuteranno con tranquillità nelle loro sedi di lavoro la qualità ed il rigore scientifico.

Per questa ragione, anche in altra sede noi liberali abbiamo proposto di predisporre in anticipo un calendario dei convegni di indiscusso valore scientifico, istituendo al tempo stesso, e proprio per i motivi che abbiamo sopra indicato, un'apposita voce nello stato di previsione della spesa dell'amministrazione della sanità. La pubblicazione degli

atti non è un fatto marginale nello svolgersi di un congresso, ma un episodio insostituibile e che rende il congresso stesso utile o semplicemente bizantino.

D'altro canto, come presidente della Commissione sanità, sento il dovere di ricordare anche in quest'Aula che l'esigenza della pubblicazione degli atti è stata avvertita dai membri di ogni parte politica della Commissione sanità, i quali, con una sensibilità che fa onore al nostro Senato, hanno raccomandato che si coronasse con questo contributo, sia pure tardivo, il lavoro di un congresso di importanza scientifica e medica eccezionale. Grazie.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

COSTA, relatore. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Sottosegretario, il relatore non può non plaudire al fatto che i colleghi che hanno preso la parola hanno unanimemente impegnato il loro voto a favore di questo disegno di legge numero 1114. Desidero pertanto ringraziare i colleghi che hanno partecipato alla discussione e rilevare che il fatto saliente scaturito è l'unanimità trovata dal Senato della Repubblica dinnanzi a questo provvedimento che rappresenta un aspetto culturale importantissimo per la vita nazionale.

Desidero ancora ricordare che l'*International College of Surgeons* è una grossa associazione creata 35 anni fa e che oggi raccoglie 60.000 soci in tutto il mondo dei quali 400 italiani. Questo convegno, per il quale discutiamo, ha dato la possibilità di mettere in evidenza una chirurgia italiana vitale, che si aggiorna abbastanza bene e che tiene dietro alle grosse novità alle quali ha fatto cenno il collega Argiroffi. In questo congresso, infatti, su 561 relazioni presentate, ben 285 sono state di chirurghi italiani. È stato anche tenuto un pre-congresso, i *training courses*, costituiti da corsi preparatori al convegno tenuti da 11 illustri docenti italiani su specifici argomenti che interessano la nostra chirurgia, oramai ben diversa da quella esi-

stente negli anni lontani della nostra università.

È stato detto infatti — ed io concordo — che la chirurgia dell'era antibiotica, la chirurgia dell'era dell'anestesia moderna è ben diversa da quella di 30-40 anni fa: è la chirurgia della riabilitazione, è la chirurgia dei trapianti d'organo, è la chirurgia dei politraumatizzati, è la chirurgia che si inserisce nella moderna medicina sociale che il relatore — a simiglianza di coloro che lo hanno preceduto — auspica possa trovare in Italia al più presto una dimensione più moderna, più umana, più consona alle esigenze dei cittadini attraverso la riforma sanitaria, nonché attraverso la riforma delle scuole mediche che devono restare, come in tutti i paesi, le fonti di apprendimento per i giovani iniziati alla professione.

Onorevole Presidente, ringrazio ancora tutti e chiedo l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sottosegretario di Stato per la sanità.

GUERRINI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo è pienamente favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

ARNONE, Segretario:

Art. 1.

Per la spesa di pubblicazione e di diffusione mondiale degli atti del 18° Congresso mondiale di chirurgia, tenutosi in Roma dal 28 al 31 maggio 1972, è autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 50.000.000 a favore del Comitato organizzatore della sezione italiana dell'*International College of Surgeons*.

(È approvato).

Art. 2.

All'onere derivante dall'attuazione della presente legge si provvede a carico delle di-

sponibilità del capitolo n. 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1971, intendendosi all'uopo prorogato il termine di utilizzo delle suddette disponibilità, indicato dalla legge 27 febbraio 1955, n. 64.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad effettuare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

ARNONE, Segretario:

PERNA, COSSUTTA, VALORI, COLAJANNI, BERTONE, BACICCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'Industria, del commercio e dell'artigianato.* — In relazione alle inchieste in corso da parte della Magistratura, si chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda prendere di fronte al turbamento dell'opinione pubblica per assicurare che si intende facilitare in ogni modo l'operato della Magistratura stessa per l'accertamento dei fatti e delle responsabilità.

In particolare, gli interpellanti chiedono:

1) se il Governo abbia potuto verificare o meno la regolarità dei conteggi effettuati per la determinazione dei costi dei prodotti petroliferi, la consistenza effettiva delle scorte denunciate, la validità delle motivazioni per le esenzioni fiscali;

2) se il Governo abbia provveduto a predisporre una propria inchiesta amministrativa per accertare se vi siano dipendenti responsabili di reati e se intenda comunicarne al Parlamento i risultati;

3) se il Governo non intenda predisporre urgentemente un nuovo metodo per la determinazione dei costi dei prodotti petroliferi, sospendendo, nel frattempo, ogni aumento dei prezzi.

(2 - 0276)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ARNONE, Segretario:

PINTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti ritiene di adottare per consentire che l'Istituto della previdenza sociale possa provvedere al pagamento delle pensioni agli assicurati che hanno lavorato anche all'estero.

In sede di liquidazione delle pensioni da parte dell'INPS, quando risulta che sono stati pagati contributi per lavoro effettuato all'estero, la pratica normalmente si inceppa ed a volte passano anche degli anni prima che risultino acquisiti agli atti tutti gli elementi necessari per la contabilizzazione della pensione.

L'interrogante ritiene che, anche in analogia con quanto viene esplicitamente disposto dalle nuove norme che disciplinano il processo del lavoro, l'Istituto della previdenza sociale debba, non appena riconosciuto il diritto del lavoratore a godere di pensione, fare la liquidazione sulla base dei contributi versati in Italia e, comunque, sempre sulla base del minimo di pensione, salvo procedere al conguaglio dopo l'acquisizione degli elementi relativi ai contributi pagati all'estero.

È un provvedimento che si rende necessario per la particolare condizione degli aventi diritto, perchè, quando ad essi viene riconosciuto il diritto a godere di pensione di invalidità o di vecchiaia, non hanno più possibilità di lavorare e, quindi, di produrre reddito necessario per la sopravvivenza.

(3 - 0998)

SPADOLINI, MAZZEI, PINTO, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alle attuali polemiche di stampa, gli interroganti chiedono di conoscere tutte le informazioni a disposizione del Governo in ordine agli elementi emersi finora dalle indagini giudiziarie in corso relative agli aumenti del prezzo dei prodotti petroliferi ed alla disponibilità degli stessi prodotti sul mercato.

(3 - 0999)

TEDESCHI Mario. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Con riferimento alle notizie-stampa circa la inchiesta giudiziaria ed amministrativa interessante l'« Unione petrolifera », l'interrogante chiede di sapere se non sia vero:

che ingenti somme, dell'ordine di miliardi di lire, sono state erogate ad una società pubblicitaria assai vicina alla DC;

che detta società avrebbe poi parzialmente redistribuito il denaro così ricevuto attraverso l'« Italcasse », facendolo affluire ad altri partiti di governo;

che, infine, la Tributaria ha eseguito presso l'« Italcasse » una serie di accertamenti, il cui esito l'interrogante chiede di conoscere insieme a quant'altro risulti su tale scandalosa vicenda.

(3 - 1000)

PREMOLI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle finanze e del turismo e dello spettacolo.* — Premesso:

1) che le autorità governative e monetarie del nostro Paese devono operare per ridurre il previsto *deficit* valutario per il 1974, stimato in 5.000 miliardi di lire, favorendo l'incremento delle nostre esportazioni e degli introiti valutari;

2) che il turismo rappresenta un settore che assicura al nostro Paese introiti in valuta pregiata pari a circa 1.600 miliardi di lire e che tale attivo rischia di essere considerevolmente diminuito dal divieto posto alla circolazione automobilistica nei giorni festivi, dal preannunciato razionamento del carbu-

rante per la motorizzazione privata, dall'aumento del costo della benzina sul libero mercato, dalla sospensione dei buoni di benzina per gli stranieri e dall'aumento dei pedaggi autostradali;

3) che da tale stato di fatto dipendono l'economia di oltre 42.000 aziende del settore alberghiero e l'occupazione di oltre 1 milione 500 mila unità lavorative;

4) che l'85 per cento dei turisti utilizzano mezzi privati o aerei per raggiungere le mete prescelte in Italia;

5) che la valuta necessaria all'acquisto del petrolio grezzo è in realtà una partita di giro, in quanto lo stesso turista estero la fornisce senza incidere sulle nostre disponibilità, contribuendo, inoltre, all'aumento del reddito dell'industria della raffinazione e dei proventi fiscali per imposta di fabbricazione,

si chiede ai Ministri interrogati quali provvedimenti sono all'esame del Governo per tamponare le preoccupanti avvisaglie della recessione nel settore turistico, già verificatesi nell'estate del 1973 per effetto dei noti fatti epidemici, e come il Governo intende operare per assicurare al turista straniero il carburante necessario al soggiorno in Italia.

L'interrogante, in considerazione della preannunciata introduzione del razionamento e dell'aumento del prezzo della benzina, è dell'avviso che occorrerà ripristinare i « buoni benzina » per i turisti stranieri, da esitare all'estero solo attraverso i canali bancari per ovviare agli inconvenienti, altrimenti certi, del mercato libero. La reintroduzione dei « buoni benzina », valendo come presupposto all'incremento della competitività dell'Italia sul mercato turistico internazionale, risulterebbe necessaria per lo sviluppo del turismo del Mezzogiorno, ora in fase di decollo.

L'interrogante chiede, altresì, quali contatti e quali provvedimenti il Governo sta attuando per assicurare un adeguato afflusso di turismo organizzato — soprattutto aereo — verso il nostro Paese, stante la restrizione dei voli *charters* e l'incapacità dei mezzi ferroviari a surrogare il traffico automobilistico.

(3 - 1001)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI, FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Con riferimento alle clamorose notizie-stampa in merito a procedimenti giudiziari per azioni ritenute antiggiuridiche, dirette a determinare il prezzo del petrolio e dei suoi derivati, nonché rapporti di mercato nell'attuale vicenda petrolifera, gli interroganti chiedono di conoscere:

se i fatti denunciati in merito ad una azione di corruzione rispondano a verità e, in caso affermativo, se — nella sua responsabilità collegiale — il Governo ritenga produttiva, nel settore incriminato, una stentata politica economica di diserzione e di rinvio, di fronte ai gravi problemi tecnici, politici ed economici, e quindi sociali, che la vicenda petrolifera comporta;

se, di fronte all'urgenza di soluzioni di tali problemi, non ritenga più utile, anche sotto il profilo etico, prevenire, con dei provvedimenti tecnicamente efficaci, situazioni di grave difficoltà per i prezzi della materia prima all'origine e per la razionalizzazione dei circuiti di raffinazione e distribuzione dei derivati dal petrolio, sì da non determinare situazioni insostenibili, da parte di imprese pubbliche e private, o il solito polverone all'italiana, in cui è possibile tutto ed il contrario di tutto.

In conclusione, si chiede di conoscere quali sono i risultati degli accertamenti politici ed amministrativi eventualmente condotti e come, in ogni caso, si giustifica il silenzio degli organi amministrativi e dei Ministeri interessati.

(3 - 1002)

NENCIONI, BACCHI, CROLLALANZA, TEDESCHI Mario, PAZIENZA, ARTIERI, BASADONNA, BONINO, DE FAZIO, DE SANCTIS, DINARO, ENDRICH, FILETTI,

FRANCO, GATTONI, LANFRÈ, LA RUSSA, LATANZA, MAJORANA, MARIANI, PECORINO, PEPE, PISANO, PISTOLESE, PLEBE, TANUCCI NANNINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — In relazione alla conferenza-stampa tenuta, il 4 febbraio 1974, da 9 detenuti nel carcere di Rebibbia;

considerato che tale conferenza-stampa è stata organizzata da un magistrato di Corte d'appello, addetto alla stampa ed alle pubbliche relazioni del Ministero di grazia e giustizia, e che il Ministero ha anche messo a disposizione 2 automobili del « servizio di Stato » per trasportare i giornalisti dal Tribunale di Roma al carcere, dove i detenuti li attendevano;

rilevato che, nel corso della conferenza-stampa, alla presenza di magistrati in servizio al Ministero e di funzionari delle case di pena, i detenuti hanno minacciato i pubblici poteri, affermando che nei penitenziari esploderà la rivolta se non verranno presto attuate le « riforme » e non sarà abolita la « recidiva »,

gli interroganti chiedono di conoscere:

in base a quali deliberazioni il Guardasigilli ha cessato di essere il custode ed il garante dell'Amministrazione giudiziaria per trasformarsi in una sorta di *press-agent* dei detenuti, a spese dello Stato;

se tali nuove funzioni comportano anche il diritto di omettere atti d'ufficio, rinunciando ad incriminare i detenuti che pubblicamente minacciano di ribellarsi alle leggi dello Stato.

(3 - 1003)

PISANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Con riferimento alle notizie apparse sulla stampa di informazione circa un'asserita azione di corruzione, di gravissima entità, che investirebbe petrolieri, funzionari dello Stato e, ancora una volta, uomini politici, l'interrogante chiede di sapere:

se, al di là della vicenda giudiziaria in corso, si intendono promuovere immediatamente inchieste amministrative per accer-

tare le responsabilità ed il grave danno arrecato all'economia ed ai cittadini;

se il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato non ritiene di comunicare i fatti a sua conoscenza che hanno interferito nella vicenda petrolifera, da quando, cioè, è scoppiato il conflitto arabo-israeliano;

se il Governo era a conoscenza del fatto che le petroliere di provenienza dal Golfo persico nei mesi di dicembre 1973 e gennaio 1974 ritardavano la navigazione per non consegnare il greggio, onde lucrare aumenti del prezzo del greggio, con tutte le conseguenze sul mercato interno cui inevitabilmente si sarebbe andati incontro, e perchè, in caso affermativo, non sono stati presi provvedimenti per scoprire gli illeciti;

se il Presidente del Consiglio dei ministri intende, per quanto concerne le sue competenze e funzioni, di fronte a tale ennesimo, clamoroso episodio di corruzione politica, agire con la massima celerità ed obiettività per soddisfare la legittima attesa dell'opinione pubblica, frustrata da episodi di tale gravità in un momento drammatico dal punto di vista economico, sociale e politico.

(3 - 1004)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

CROLLALANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Considerate le benemerienze acquisite verso la patria dai mutilati ed invalidi di guerra;

rilevate le gravi difficoltà economiche in cui si dibatte ancora la categoria per l'ineadeguatezza delle pensioni, aggravata dal crescente costo della vita;

constatate le carenze tuttora esistenti nei loro riguardi nel campo assistenziale;

sottolineata la necessità di eliminare ogni sperequazione nei benefici combattentistici, previsti dalle leggi n. 336 del 1970 e n. 824 del 1971, mediante la loro estensione ai lavoratori autonomi ed a quelli dipendenti da terzi;

tenuto conto, infine, per quanto attiene al collocamento, del numero notevole di muti-

lati ed invalidi ancora disoccupati e del loro diritto ad essere efficacemente protetti, nell'inserimento al lavoro, in attività adeguate alle residue loro capacità lavorative,

l'interrogante chiede di conoscere se il Governo non ritenga doveroso adottare urgenti ed adeguate provvidenze, intese ad accogliere le varie istanze rivendicative, chiaramente emerse dal 20° congresso dell'Associazione svoltosi di recente a Taormina e che ha riscosso larga, favorevole risonanza nell'opinione pubblica.

(4 - 2902)

PINTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritiene di dover concedere il viaggio gratuito ai militari che vanno in licenza.

Allo stato attuale, i militari che fruiscono di una licenza, sia pure ordinaria, sono costretti a pagare le spese di viaggio, anche se a tariffa ridotta. Per molti si tratta di una spesa di scarsa rilevanza per le proprie possibilità economiche, ma vi sono certamente militari che, per poter fruire di un breve periodo di licenza, devono subire un sacrificio economico.

L'interrogante ritiene, pertanto, che i militari che si recano in licenza debbano godere del viaggio gratuito.

(4 - 2903)

FUSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di vivo malcontento che si manifesta tra gli studenti e l'opinione pubblica a seguito del provvedimento di sospensione per 3 giorni, adottato dal collegio dei professori, nei confronti di 92 studenti del liceo scientifico « Marconi » di Grosseto.

Tale provvedimento repressivo viene giustificato con argomentazioni unilaterali che nella sostanza tendono a negare il libero esercizio dei diritti democratici degli studenti nell'ambito della scuola.

L'interrogante chiede, pertanto, al Ministro se, di fronte a tale ingiustificato atto punitivo, non ritenga opportuno disporre una rigorosa inchiesta, onde accertare il reale svolgimento dei fatti per l'adozione

dei provvedimenti che, a seguito di ciò, si renderanno opportuni.

(4 - 2904)

PINNA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di agitazione dei rivenditori di tabacchi e di valori bollati per i seguenti specifici motivi: a) perchè l'aggio fissato nella misura del 6,50 per cento lordo per i tabacchi risulta del tutto inadeguato ove si tenga conto degli aumenti verificatisi nel costo del personale dipendente, dei contributi, eccetera; b) perchè, come è noto, nel corso del 1973 sono mancate per molti mesi le sigarette di più largo consumo, per cui le stesse vendite si sono ridotte di oltre il 50 per cento.

Per quanto attiene ai valori bollati, il cui aggio risulta fissato nella misura del 3 per cento fino a 15 milioni di lire e del 2 per cento oltre i 15 milioni, si chiede se risulti al Ministro che, a seguito dell'abolizione dell'IGE dal 1° gennaio 1973, si è determinata la riduzione delle vendite dei valori bollati nella misura, all'incirca, del 50 per cento.

L'interrogante, precisa, altresì, che nessuna variazione è stata apportata alla misura degli aggi, anche se della possibilità di un adeguamento degli stessi si parla ormai da oltre 20 anni, e che dal 30 giugno 1972 la vendita delle marche assicurative si è praticamente ridotta a zero, per cui è venuta a mancare, conseguentemente, un'altra parte dei normali proventi dei rivenditori.

L'interrogante richiama l'attenzione del Ministro sul fatto che sarebbe necessario uniformare l'orario di apertura e chiusura delle rivendite a quello degli altri negozi, concedendo alle stesse la chiusura in tutti i giorni festivi e nelle domeniche, e ciò nella considerazione che le sigarette non costituiscono un bene di prima necessità, mentre il personale avrebbe diritto al riposo settimanale alla stregua degli altri lavoratori, e che per i « distratti » o i « ritardatari » esistono pur sempre i « patentini » ed i distributori automatici ai quali possono rivolgersi.

Si chiede, pertanto, quali provvedimenti intenda assumere il Ministro per ovviare agli inconvenienti lamentati in relazione alla problematica rappresentata.

(4 - 2905)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali ragioni militano a sostegno del provvedimento di decurtazione del 30 per cento negli straordinari e nelle indennità spettanti al personale postale operante in provincia di Catanzaro.

(4 - 2906)

MURMURA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni della mancatá corresponsione, al personale degli Uffici locali della provincia di Catanzaro, delle indennità di missione dal 1972 e, dal novembre 1973, di quelle accessorie, nonchè delle spese di riscaldamento.

(4 - 2907)

MURMURA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Le opportune disposizioni ministeriali per l'estensione dell'insegnamento dell'educazione fisica agli alunni delle scuole elementari si appalesano di difficile attuazione perchè non tutti i maestri elementari — specie quelli meno giovani — si trovano nelle condizioni migliori per utilmente impartire le relative lezioni.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere se il Ministro intenda, in accordo anche economico con il CONI, utilizzare insegnanti di educazione fisica delle scuole di istruzione media o superiore, in atto disoccupati.

(4 - 2908)

MURMURA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Le categorie degli agricoltori e dei coltivatori diretti della provincia di Catanzaro lamentano la carenza di forniture di carburanti agevolati poichè nel 1973 sono stati distribuiti 50.000 quintali di carburanti in meno rispetto a quelli distribuiti nell'anno precedente.

Detta situazione, avendo costretto gli operatori agricoli ad approvvigionarsi di carburanti al mercato libero, ha provocato e continua a provocare notevoli aumenti nei costi e, conseguentemente, nei prodotti agricoli.

Su tali problemi di notevole gravità, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intende adottare il Governo.

(4 - 2909)

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 6 febbraio 1974**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 6 febbraio, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione della richiesta di urgenza, presentata ai sensi dell'articolo 77, primo comma, del Regolamento, per il disegno di legge:

MAROTTA. — Modifica del regime vincolistico delle locazioni e sublocazioni nei confronti dei locatori non abbienti (1491).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputati **QUERCI** ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (1275) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

NENCIONI ed altri. — Modifica dell'articolo 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, in relazione agli articoli 57, 528 e 725 del Codice penale, sulla responsabilità degli

addetti alla diffusione della stampa periodica (11).

LUGNANO ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (320).

PIERACCINI ed altri. — Esclusione dei rivenditori professionali della stampa periodica e dei librai dalla responsabilità derivante dagli articoli 528 e 725 del Codice penale e dagli articoli 14 e 15 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (398).

(*Relazione orale*) (*Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 11 gennaio 1974, n. 1, concernente l'istituzione del Consorzio autonomo del porto di Napoli (1455).

FERMARIELLO ed altri. — Costituzione del Consorzio del porto di Napoli (1344).

3. Deputati **SPAGNOLI** ed altri. — Norme in favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali (1390) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (ore 19,10).

Dott. **ALBERTO ALBERTI**

Direttore generale del Servizio dei resoconti parlamentari